Quotidiano dei lavoratori

Lire 200

Anno 6° numero 21 giovedì 25 gennaio 1979

Ucciso ieri a Genova dalle Br Guido Rossa, delegato della Italsider di Cornigliano. Aveva testimoniato contro un presunto fiancheggiatore delle Br. Azzoppato un capo infermiere del Policlinico di Milano

Dal cuore dello Stato a quello dei lavoratori

Un delegato sindacale iscritto al Pci, Guido Rossa, operaio dell'Italsider di Cornigliano è stato ucciso nelle prime ore di ieri da un commando di terrorista. L'attentato è stato rivendicato con una telefonata al palazzo dei giornali di Genova dalle Brigate Rosse. Poco dopo a Milano un capo infermiere del Policlinico, iscritto alla Dc, è stato ferito alle gambe nei pressi della sua abitazione.

Le reazioni. Immediate le prese di posizioni da parte di tutte le forze politiche e sindacali. ma soprattutto dalle fabbriche che è venuta la risposta più forte. A Genova tutti i lavoratori hanno lasciato il lavoro confluendo in diversi cortei nella centrale piazza De Ferrari. A Torino gli operai della Fiat e di altre decine di fabbriche hanno dato vita a scioperi, assemblee, fermate spontanee e blocchi stradali.

A Milano, dopo uno sciopero di un'ora in tutte le fabbriche, si è svolto nel pomeriggio un corteo indetto dal comitato cittadino antifascista. Migliaia di persone e lavoratori in piazza a anche a Roma dove il sindacato aveva indetto un comizio in piazza Ss. Aposoli.

Oggi sciopero generale. Come forma di protesta contro il gravissimo attentato, la federazione Cgil-Cisl-Uil ha chiamato oggi allo sciopero genrale di due ore, dalle 9 alle 11 tutti i lavoratori con assemblee che si terranno in ogni fabbrica.

Articoli a pag. 2 e 3

Guido Rossa colpito a morte nella sua auto.

Sempre più in basso, sempre più vicino

Nella lugubre simbologia delle Brigate Rosse, il compagno Guido Rossa era classificato come 'delatore berlingueriano'. 'Delatore', perchè come rappresentante di una struttura del movimento operaio aveva testimoniato contro dei brigatisti; 'berlingueriano', perchè militante del Pci. Questi appellativi sono bastati alle Br per decretare la sentenza di morte, per dare l'avvio ad una fase preannunciata da tempo, in cui i 'nemici principali' da colpire diventano i sindacalisti e i 'berlingueriani'. Questo 'salto di qualità' nell'azione militare delle Br è lo sbocco di una logica che tende a colpire sempre più in basso, in cui di volta in volta si allargano le sfere degli obiettivi militari.

Dopo aver individuato nel 'cuore dello Stato' il centro della società, le Br ora individuano nei cerchi concentrici altri simboli da colpire, in una folle guerra contro tutta la società. Oggi i 'berlingueriani', domani anche le casalinghe; è la logica per cui ognuno deve starsene in casa, passivamente, così come vuole la logica repressiva e autoritaria dello Stato, perchè così le strade saranno sgombere e la guerra per bande avrà più spazio. D'altra parte, come per il rapimento e l'assassinio di Aldo Moro, l'assassinio del compagno Rossa cade in un momento particolare. Il 16 marzo la strage di via Fani servì a cementare l'unità nazionale attorno al governo di Andreotti. Quello stesso governo che col sangue di Moro trovò giustificazione per una politica di normalizzazione e restaurazione democristiana. Oggi, nel pieno della crisi del quadro politico, questo assassinio darà nuovi motivi a chi, per evitare una crisi al buio nel pieno dell'offensiva terroristica, chiederà di star fermi, di stringersi attorno alle istituzioni, di salvare l'esistente. I motivi di ordine pubblico diventeranno il freno e la museruola per chi vuole rompere il quadro. Ma quali certezze può dare un quadro politico che non è stato in grado di fare la minima luce sul caso Moro, coprendosi di tragico ridicolo con un Ministro degli Interni che non sa nulla delle Brigate Rosse e lascia scappare Freda e Ventura? Il movimento operaio non ha bisogno di stringersi attorno a queste istituzioni; può invece lottare e mobilitarsi contro chi lo attacca con le armi del terrore e contro un governo che se ne fa scudo per perpetuare la sua politica nel modo in cui hanno insegnato decenni di lotte di massa.

Il punto sui fatti di casa nostra

Si avvia alla conclusione la difficile 'vertenza' con i compagni del turno notte. Le garanzie salariali e occupazionali richieste sono state date, resta ora da formalizzare e sottoscrivere l'accordo (*vedasi i comunicati a pag. 15*). Anche per i prossimi giorni chiediamo però il sostegno dei compagni di Milano, in particolare per l'impaccatura. Analogo sostegno, sul terreno finanziario, chiediamo invece a tutti i nostri lettori. L'abbiamo detto e lo ripetiamo: rischiamo di annegare proprio nel momento in cui intravvediamo la riva. Mandateci quindi le sottoscrizioni con il mezzo più celere, raccogliete abbonamenti, organizzate la raccolta di prestiti. Insomma sosteneteci come ci avete sostenuto nei mesi scorsi.

Cari abbonati, pazienza...

Ricordiamo a tutti gli abbonati, vecchi e nuovi, che per una decina di giorni non saremo in grado di spedire gli abbonamenti. Quanto prima la situazione verrà regolarizzata in via definitiva.

I militari occupano l'aeroporto di Teheran. Si è temuto il golpe

Bakhtiar dice di no, ma Khomeiny parte lo stesso

Neauphle Le Chateau - Le dichiarazioni di Bakhtiar non hanno provocato che cambiamenti tecnici al rientro dell'Ayatollah Khomeiny e dei suoi collaboratori in Iran. Il primo ministro iraniano ha dichiarato ieri che soltanto quando termineranno gli scioperi 'permetterà' ad un aereo dell'Iran Air di decollare alla volta di Parigi.

Nel frattempo, l'aeroporto di Teheran è stato occupato militarmente; la presenza dei carri armati vuole impedire , di fatto il rientro del leader sciita contraddicendo così il precedente invito dello stesso Baktiar all'Ayatollah.

A Neauphle Le Chateau abbiamo chiesto al dottor Jazii uno dei portavoce di Khomeiny :**Quali variazioni comportano per il vostro rientro le dichiarazioni di Bakhtiar?**

Edmondo Ruzzi

Segue a pagina 15

All'inquirente Dc e Psi salvano tutti i ministri

Affossato per sempre lo scandalo dei petroli

Roma - Nove a otto, la Commissione Inquirente ha assolto altri due ex ministri coinvolti nello scandalo del petrolio per le tangenti versate ai partiti. È un atto gravissimo soprattutto per l'atteggiamento assunto nella vicenda dal partito socialista che in una nota della segreteria dice che 'dei finanziamenti di cui si parla non devono risponderne le persone ma i partiti a vantaggio dei quali i finanziamenti sono andanti'. Dopo aver ricordato che per regolare la materia è stata messa a punto la legge sul finanziamento pubblico dei partiti il Psi conclude che 'ora però è il momento di chiudere il capitolo'. 'Per l'inquirente - ha detto il comunista D'Angelosante - questa è la giornata più brutta, mai si era avuta l'audacia di affermare che aver agito in favore del proprio partito è causa di non punibilità'.

Articolo a pagina 4

Per l'occupazione

Oggi sciopera la Sardegna

Per riportare sul tavolo governativo il problema della Sardegna e la grave crisi che investe l'isola, le organizzazioni sindacali hanno indetto per oggi uno sciopero generale regionale a cui parteciperanno le migliaia e migliaia di disoccupati, giovani alla ricerca del primo impiego e operai in cassa integrazione.
Il sindacato cerca così, di recuperare una situazione la cui gravità ha raggiunto livelli ormai insostenibili.

Articolo a pagina 5

Gli attentati di Genova e Milano

La 'politica' delle Br

"I guardiani con la tessera Pci"

« Sono ormai i berlingueriani, prima ancora dei guardiani, a fare la ronda nelle officine per individuare impedire o almeno boicottare qualsiasi forma di propaganda clandestina. D'altronde le denuncie, le perquisizioni, gli arresti delle avanguardie operaie autonome che sono ormai all'ordine del giorno. spesso sono frutto della delazione di questi sciacalli». È un brano della risoluzione strategica delle Brigate Rosse rinvenuta in via Monte Nevoso a Milano all'epoca del Blitz di Dalla Chiesa. È un discorso chiarissimo, ancora più chiaro da ieri, dal giorno in cui è cominciato ad essere 'tradotto' in realtà.

È la lotta contrattuale dal giorno in cui è cominciato come la vedono le Br: i berlingueriani, anche se non vestono divisa, sono al pari di poliziotti e magistrati dei veri e propri funzionari dello stato e come tali vanno colpiti. I sindacalisti sono più o meno, visti attraverso la stessa ottica essendo «il sindacato centro di attenzione della borghesia da un lato, ma in primo luogo del Pci che vede in esso lo strumento migliore per articolare la sua linea politica all'interno della classe operaia. I padroni hanno bisogno -è sempre il documento delle Br che lo afferma - del consenso di questa classe al progetto imperialista ed oggi il sindacato è l'unico strumento che glielo può garantire perchè è l'unica organizzazione di massa degli operai». La 'risoluzione' delle Br a questo punto parla in termini quanto meno trionfalistici del radicamento dei terroristi nelle fabbriche: «sono infatti sempre più numerosi i nuclei di operai partigiani che spontaneamente organizzano azioni armate clandestine. Ecco perchè l'attacco del potere non ha più come obiettivo la sola avanguardia del armata rappresentata dalle organizzazioni comuniste combattenti, ma tutte le articolazioni del movimento di resistenza: infatti la prima tappa del progetto imperialista è stata quella di tagliare le radici che la lotta armata ha affondato nella classe operaia, quale avanguardia del proletariato. Di fronte al terrorismo dei berlingueriani si sviluppa un nuovo modo di lottare o meglio di resistere sempre più armato e clandestino». È una lucida follia.

A Genova, alle 6,40 un commando spara contro un sindacalista Poi un'ora dopo una telefonata delle Br

"Abbiamo sparato alla spia Guido Rossa dell'Italsider"

Sono le 6,40 quando Guido Rossa membro del Consiglio di Fabbrica dell'Italsider di Cornigliano esce di casa. Abita in via Ischia una stradina di una zona operaia, Oregina, posta sulle alture di Genova. Percorre circa duecento metri per avviarsi alla propria auto. Appena salito l'agguato: alcune persone, forse scese da un furgone parcheggiato nei pressi gli scaricano addosso cinque colpi di pistola alle gambe e uno al cuore. Guido Rossa muore sul colpo, accasciato sui sedili.

Genova (g.p.) - Nessuno ha assistito all'uccisione. Solo un'ora dopo, esattamente alle 7,50 due netturbini hanno notato dentro la sua '850' il corpo esanime, di Guido Rossa. Circa cinque minuti dopo una telefonata arrivava al palazzo dei giornali genovese: « alle 6,40 abbiamo sparato alla spi Guido Rossa dell'Italsider. Brigate Rosse'. Il fatto che non fosse stata usata la consueta dizione 'giustiziato' fa pensare che sia si davanti all'ennesimo 'errore tecnico' dei terroristi e che il comando brigatista non avesse l'intenzione di uccidere. Lo fa credere anche il fatto che tutti i colpi, eccetto uno, siano stati indirizzati alle gambe del sindacalista.

I suoi uccisori si devono essere allontanati con tutta calma dosperdendosi poi in città. Tecnicamente l'aguato è avvenuto, secondo le prime ricostruzioni, in questo modo: l'auto di Rossa era parcheggiata in via Fracchia con la parte sinistra adossata a una ringhiera; il sindacalista è stato quindi costretto a salire dalla parte opposta al volante. Mentre si stava sistemando sul posto di guida, con le gambe ancora allungate sul sedile di fianco, i brigatisti hanno fatto fuoco verso di lui sparando atraverso il finestrino laterale. È presumibile che gli attentatori siano stati due, infatti la polizia ha trovato sul luogo sei bossoli calibro 7,65 e calibro 9.

Guido Rossa era nativo di Casiomaggiore in provincia di Belluno, era sposato con una figlia di 16 anni. All'Italsider lavorava ormai da parecchio anni come operaio specializzato aggiustatore. Era stato eletto delegato del consiglio di fabbrica ed era poi entrato nell'esecutivo.

Rossa era stato più volte minacciato in seguito alla vicenda che lo vide nella veste di accusatore principale nei confronti di Francesco Berardi, il capo turno dell'Italsider sorpreso mentr depositava materiale di propaganda delle Br. Nel processo Berardi fu poi condannato con una dura sentenza, a quattro anni e sei mesi di reclusione per apologia di reato e partecipazione a banda armata. Il primo novembre, durante una delle udienze, Guido Rossa si era limitato a confermare quanto dichiarato ai carabinieri dopo la denuncia. Rossa stesso, quale componente dei servizi di sicurezza interni alla fabbrica organizzati dal sindacato, aveva notato, il 25 ottobre scorso Berardi nell'atto di depositare copie della àRivoluzione strategica' delle Brigate Rosse del '78 febbraio.

Riferito ciò che aveva veduto agli altri componenti il Consiglio di fabbrica Rossa, concordò con tutti gli altri di denunciare Berardi. Il capoturno venne così arrestato sul posto di lavoro, mentre a casa sua venivano rinvenute copie dei volantini con cui le Br rivendicavano la paternità dell'assassinio del dirigente Lancia di Torino Piero Coggiola, ucciso (anche quello fu un 'errre tecnico') il 28 settembre scorso.

Con l'uccisione di Rossa si realizza nella pratica ciò che le Brigate Rosse avevano prenunciato da tempo nei loro documenti, in particolare nella 'Rivoluzone strategica n. 5' dell'ottobre '78 e poi in diversi opuscoli sulla Fiat, la Lancia e l'Italsider.

A Milano, ieri mattina. Nessuno ha rivendicato l'attentato

Sparato alle gambe un sindacalista, capo infermiere del Policlinico

Milano (t.m.) - Erano le 6,40 di ieri mattina quando Battista Ferla capo infermiere del Policlinico, impegnato nel sindacato ospedalieri per la Cisl e iscritto alla Dc, si è accorto, appena uscito di casa (situata in via Appenini, nella zona Gallaratese) di essere seguito da due giovani. Accellerato il passo, Ferla viene raggiunto dai due che, a viso scoperto e da distanza ravvicinata, sparano nella sua direzione cinque colpi di pistola egli riesce a salire su un autobus di passaggio, ancora vuoto, il '69', che sta per prendere servizio. È opinione degli inquirenti che questa prontezza lo abbia risparmiato da conseguenze maggiori. Trasportato in amblanza all'Ospedale S. Carlo, il cinquantatreenne sindacalista viene giudicato guaribile in quindici giorni per due ferite non gravia alla coscia e al polpaccio della gamba destra. A tuttora, nel tardo pomeriggio, l'agguato non è statoo rivendicato da nessuna formazione combattente, così come solitamente succede nei casi analoghi.

Da anni impiegato al Policlinico e da sempre democristiano, Ferla nel '76 aveva ricevuto il compito dall'Amministrazione Sanitaria del Policlinico di fornire i nomi di alcuni lavoratori che poi sarebbero stati 'trattenuti' ad un livello inferiore del 30% dello stipendio. Presentatosi successivamente alle elezioni del cosngilio dei delegati, viene eletto, ripresentandosi regolarmente in seguito nelle liste della Cisl. Al Policlinico ieri si sono potute raccogliere espressioni di condanna, di indifferenza, e anche di soddisfazione. Riconosciuto, invece, il fatto che l'accaduto ha dato la possibilità al sindacato di tornare in pompa magna al Policlinico, cosa che non accadeva da tre anni, e che negli ultimi mesi di lotta era ritenuta assolutamente impensabile. In un'assemblea indetta per il pomeriggio dalla Flo; in un'aula semivuota e popolata in gran parte da sindacalisti, baroni, giornalisti, rappresentanti delle forze politiche (Dc, Pci, Psi) e nella quale hanno trovato posto anche i dirigenti del Policlinico, si è svolta infatti la parata retorica di condanna del terrorismo e delle frange 'estremiste'. Non sono mancanti accenni alla democraticità e al dovere di salvaguardare e rafforzare l'ordine repubblicano.

Quando a prendere la parola sono stati i lavoratori del Policlinico sospesi o liceniati, e quelli che chiedevano quando mai ci si era invece 'assembleati' per discutere di posti di lavoro, salute o contratto, i giornalisti se ne erano già andati, i politici non ascoltavano, il sindacato obiettava che quella non era la sede. Tutto ciò sotto lo sguardo attento di decine di poliziotti, vigili nel controllare una situazione che *'l'occasione non permette di far degenerare'*, oppure, come diceva, qualcuno, nel denunciare, anche stavolta, lavoratori già 'diffidati' per la loro attività all'interno del Policlinico.

Genova: le "azioni" Br

Dal sequestro di Sossi a Guido Rossa

Genova - Quattro morti, otto feriti più o meno gravemente alle gambe, tre rapiti, automobili bruciate, attentati incendiari a caserme dei carabinieri e sedi di partiti, una rapina in banca: questo il bilancido dell'attività genovese delle 'Brigate Rosse', al quale bisogna aggiungere ieri l'uccisione di Guido Rossa.

Il 'debutto' delle Br in città risale al 18 aprile 1974, quando un 'commando' rapisce sotto casa il sostituto procuratore della repubblica Mario Sossi, rilasciato a Milano 35 giorni dopo, al termine di un lungo processo politico. Il 22 ottobre dell'anno successivo viene sequestrato, e liberato poche ore dopo, Vincenzo Casabona, dirigente dell' 'Ansaldo'.

L'8 giugno 1976, l'episodio più grave: un commando uccide il procuratore generale della repubblica Francesco Coco e i due uomini di scorta, Antioco Deiana e Giuseppe Saponara.

Il 12 gennaio 1977, poi le 'Brigate Rosse' rapiscono l'armatore Piero Costa, rilasciato il 5 aprile successivo in cambio di quasi un miliardo e mezzo. Il primo giugno 1977, il primo ferimento alle gambe: a Vittorio Bruno, vice direttore del quotidiano genovese *Il secolo XIX* di Analoghi attentati resteranno poi vittime Sergio Prandi,dirigente dell' 'Ansaldo' (28 giugno 1977), Carlo Castellano, dirigente dell' 'Ansaldo' ed esponente della Dc (17 novembre 1977), Filippo Peschiera, dirigente della Dc (18 gennaio 1978), Felice Schiavetti presidente degli industriali genovesi (7 aprile 1978), Alfredo Lamberti,funzionario dell' 'Italsider' (4 maggio 1978), Fausto Gasparino, dirigente dell'Intersind di Genova (7 luglio 1978).

Due settimane prima, il 21 giugno le 'Brigate Rosse' avevano ucciso Antonio Esposito, ex capo dell'antiterrorismo ligure, mentre sull'autobus stava andando al lavoro.

Napoli

Migliorano le condizioni del medico ferito

Napoli (agenzia) - Sono migliorate le condizioni di Mauro Caramignoli, il medico ferito alle gambe ieri sera per un attentato rivendicato poi con una telefonata al *Mattino* dalle 'Unità comuniste combattenti'. Il dott. Caramignoli è tuttora ricoverato nell'ospedale 'SanPaolo' per una frattura al femore sinistro e altre ferite più lievi.

Le reazioni operaie e politiche

Immediata risposta dell'Flm all'assassinio di Guido Rossa

Alla notizia dell'assassinio del delegato Italsider Guido Rossa, colpito dalle Br mentre poco dopo le sei di mattina si recava in fabbrica, i lavoratori e in tutta Italia hanno risposto con fermate nei posti di lavoro e manifestazioni. Alla Flm nazionale citano quelle delle fabbriche di Torino, di Milano, di Bergamo, tra quelle più combattive e decise. A Genova grandi cortei hanno percorso la città. A Roma due ore di sciopero e manifestazione centrale nel pomeriggio.

Rma (g.r.) - Nella mattinata di ieri era stata convocata la segreteria dell'Flm. Doveva occuparsi del piano triennale. La riunione è naturalmente saltata, e rinviata a chissà quando: il piano triennale ha trovato un difensore insperato e scomodo. Vi è stata una riunione congiunta tra la segreteria dei metalmeccanici e quella della federazione Cgil-Cisl-Uil. Ne è uscita la decisione dello sciopero generale di due ore per oggi, dalle 9 alle 11, con assemblee nei luoghi di lavoro. Pio Galli segretario generale della Fiom e un compagno di partito di Rossa parteciperà all'assemblea dell'Italsider di Genova.

L'Flm vuole anche fare dei funerali del compagno Rossa una occasione per una risposta di massa del sindacato militante al terrorismo, dando il segnale diirriducibile volontà di lotta, al di là di ogni intimidazione. I funerali saranno presumibilmente venerdì, anche se l'ultima parola spetta al magistrato di Genova. Al funerale parteciperà l'intero gruppo dirigente del sindacato, ma parteciperanno soprattutto i compagni di lavoro di Rossa, operai e impiegati, delegati di tutta Italia, di decine e decine di fabbriche, spiegheranno nel modo più semplice che nessuno si tirerà indietro.

All'Flm nazionale fanno notare la coincidenza tra 'il salto di qualità' nell'intimidazione che ora raggiunge i delegati di reparto e l'apertura dello scontro con il padronato per i rinnovi. « È difficile fare una dura lotta contrattuale tra continui episodi di terrorismo nelle fabbriche, che hanno l'effetto di tenere la gente a casa.

Ma l'espropriazione della lotta sindacale e politica raggiunge il massimo quando si spara al quadro di fabbrica, cercando di impedirgli di lottare per i suoi bisogni materiali e per quelli della classe».

Un comunicato di Dp

Dura condanna del sindacato e dei partiti

Roma - «Esacrazione, cordoglio»: con queste parole ha inizio il comunicto stilato dalla segreteria della federazione Cgil-Cisl-Uil, dalla Flm e dalla Flo per l'uccisione dell'operaio Guido Rosa e il ferimento di Milano. «Questi attentati - si legge nel comunicato - hanno un chiaro significato: se c'era bisogno, le Br hanno gettato la maschera. Le loro armi si sono rivolte contro il vero obiettivo: il sindacato e il movimento operaio, i lavoratori militanti...

Bisogna rispondere con tutta la forza dei lavoratori e del sindacato, con l'unità e la coscienza della classe operaia».

Altri comunicati, da parte sindacale, sono stati resi noti dalla Flc dalla Fulta e da centinaia e centinaia di Cdf, di organismi d'ogni tipo e da singoli lavoratori. Lama, da parte sua, in una intervista al *Tg2* di ieri pomeriggio, dopo aver condannato l'attentato ha annunciato che «il sindacato è più che mai deciso a continuare la sua opera di denuncia e di isolamento dell'azione dei terroristi e dei loro sostenitori nelle fabbriche. Su questo punto - ha aggiunto - come federazione unitaria daremo indicazioni più precise, anche dal punto di vista organizzativo». Reazioni e comunicati anche da parte di tutte le forze e di singoli rappresentanti politici. La segreteria del Pci, partito nel quale militava Guido Rosa, ha diramato una nota in cui si afferma che «questi assassini levano ora direttamente le loro armi contro la classe operaia nel loro reazionario disegno di colpire la Repubblica, e le istituzioni democratiche». Il Pci chiama quindi «all'unità popolare e alla vigilanza di massa che abbiano l'ampiezza e il vigore necessari per isolare questi strumenti della reazione ovunque si annidino». Democrazia Proletaria, da parte sua, nel condannare il gravissimo attentato ha sottolineato come «il barbaro assassinio di un delegato a Genova costituisce la riprova della vera natura degli scopi del terrorismo... L'uccisione di un delegato Flm - prosegue il comunicato - proprio mentre si apre la vertenza del contratto di lavoro e mentre i metalmeccanici sono al centro di un attacco congiunto del governo e dei padroni, chiarisce meglio di ogni discorso la natura antioperaia delle Br. L'esecutivo nazionale di Dp, mentre esprime la propria solidarietà ai familiari del compagno Guido Rosa e alla Flm, invita i propri militanti all'immediata mobilitazione e alla vigilanza». Altre prese di posizione sono venute dal Psi e dalla Dc, mentre sono già state rivolte al governo numerose interpellanze sull'accaduto.

Ieri a Milano

Fabbriche in sciopero per un'ora

Milano (s.f.n.) - Ieri, appena avuta notizia dell'attentanto di Genova, la Federazione provinciale Cgil-Cisl-Uil ha indetto un'ora di sciopero con assemblea ed ha emesso un comunicato nel quale «si invita alla risposta immediata all'atroce assassinio di Guido Rossa e all'attentanto a Battista Ferla». La nota continua poi: «Ormai il disegno è chiaro: colpire i lavoratori, spaventare il movimento democratico, favoire la destra del nostro paese. Bisogna riprendere subito con energia: il terrorismo e il fascismo non passeranno». Analoga decisione è stata presa dalla Federazione regionale lombarda che in un comunicato afferma: «la volontà di un urgente e profondo cambiamento nei confronti del governo, delle forze di polizia, della magistratura allo scopo di liberare il paese dalla tragedia del terrorismo». Per la manifestazione è stata data invece indicazione di aderire a quella indetta dal 'Comitato permanente antifascista contro il terrorismo per la difesa dell'ordine repubblicano' che, riunitosi d'urgenza, ha deciso di convocare lavoratori e cittadini milanesi davanti alla sede del comitato stesso, in Via Mascagni, alle ore 17.

All'interno delle fabbriche c'è stata una pronta risposta all'appello lanciato dal sindacato e laddove si sono svolte assemblee la presenza è stata ampia e partecipata. Le modalità con cui si è svolto questo sciopero sono state diverse: alcune fabbriche si sono fermate per un'ora nella mattinata, in altre si è preferito anticipare l'orario di uscita, in altre ancora si è fatto l'uno e l'altro, cioè dopo lo sciopero con assemblea della mattinata è stato anticipato l'orario d'uscita per poter partecipare alla manifestazione.

Lo sciopero generale si è esteso dalla città a tutta la regione

I lavoratori sono usciti a migliaia dal porto e dalle fabbriche di Genova

Genova - Sciopero generale ieri a Genova e in tutta la Liguria per l'uccisione del sindacalista Guido Rossa. La reazione dei lavoratori alla notizia è stata immediata. La telefonata delle brigate rosse è infatti arrivata contemporaneamente al Secolo XIX e alla Camera del lavoro. Subito la segreteria ha dato l'indicazione dello sciopero generale che dalla città si è esteso alla regione. Subito dopo la proclamazione dello sciopero generale gli operai sono usciti dalle fabbriche e dal porto; in varie località della periferia si sono formati dei cortei che hanno poi preso la strada del centro, verso mezzogiorno in piazza De Ferrari, la piazza principale di Genova, sono affluite migliaia e migliaia di lavoratori di tutte le categorie con cartelli e striscioni. Dal palco hanno parlato il sindaco e alcuni sindacalisti i quali hanno esortato i lavoratori ad 'isolare le frange eversive e a vigilare in difesa delle istituzioni demoratiche', concetto questo molto caro al Pci, soprattutto quando serve a isolare e criminalizzare il dissenso in fabbrica e che ben poca efficacia ha nella lotta contro il terrorismo. Una volta sciolta la manifestazione, è stato deciso di mantenere per tutto il giorno nella piazza un presidio di lavoratori cui nel pomeriggio si sono aggiunte delegazioni di metalmeccanici provenienti da Milano e Torino.

La segreteria della Flm ha invitato tutte le fabbriche metalmeccaniche ad effettuare oggi due ore di astensione dal lavoro con assemblee, prevedendo un 'momento di mobilitazione generale della categoria' in occasione dei funerali della vittima dell'attentato. Sia Lama che Macario commentando l'accaduto hanno sottolineato che è la prima volta che viene ucciso un sindacalista.

Alla Fiat e nelle altre fabbriche, in sciopero l'80% dei lavoratori

Fermate spontanee, cortei interni, blocchi in fabbrica e stradali a Torino

Fermate spontanee alla Fiat Mirafiori e a Rivalta, dove la fabbrica è stata bloccata. A Mirafiori il primo turno ha fatto sciopero, anticipando l'uscita alle undici e mezza; cortei interni e blocco delle linee al secondo turno. Il reparto 'presse', in corteo, ha anche bloccato via Settembreni. Queste le prime reazioni alle notizie arrivate da Genova; molto simili le iniziative nelle altre fabbriche dove l'80% dei lavoratori è sceso in sciopero, nonostante 'l'abitudine' a notizie di omicidi marcati Br.

Torino (Sdv) - 'Appena la notizia è arrivata in fabbrica, ci sono state numerose officine che si sono fermate spontaneamente, poi è arrivato il primo volantino del sindacato e tutte le linee si sono bloccate': la notizia rimbalza dentro Mirafiori, ha trovato gli operai stupiti ma non impreparati Nonostante la gravità del fatto da tutti sottolineata, alle porte i commenti sono quasi abitudinari; 'è vero che è la prima volta che uccidono un operaio della Flm' dice un compagno, 'ma qui ogni giorno ce n'è uno amazzato, e ogni due giorni c'è uno sciopero per questi fatti'. 'Oggi è andato bene perchè tutti si sono arrabbiati' continua un altro 'ma domani non so come va a finire'. Qualcuno legge il volantino della 5° Lega, dato alle porte e si sofferma sulle frasi dove si parla della sanguinosa sequenza che da Piazza Fontana in poi ha scandito in modo drammatico le vicende politiche del nostro paese . Nelle assemblee questo filo di continuità del terrorismo viene ribadito: 'anche se' dice Carmelo della lega Flm', il clima è difficile; qui ormai tutto è funzionale a bloccare le iniziative operaie, compresa la scadenza del 2 febbraio. Noi abbiamo reagito rafforzando ancora di più la convinzione che la mobilitazione del 2 deve essere massiccia, ma le acque si intorbidano...'. Lo sciopero continua anche nel secondo turno: dopo che nel primo turno l'indicazione per tutti er stata l'uscita anticipata alle 11,30, nel secondo le linee si sono bloccate alle 15 per discutere le iniziative. Le Presse, però, sin dall'entrata hanno fatto un corteo interno per le officine impedendo la messa in moto delle linee. Il clima resta comunque pesante: da un lato la rabbia, dall'altro il disorientamento, la mancanza di indicazioni che non riescono ad esser chiare in un momento come questo. Stessa aria si respira altrove.

LC e la paura del partito

Milano (a.ma.) - Dopo la confernza stampa indetta dai compagni di Lotta Continua che hanno occupato la redazione milanese del giornale un punto di sblocco della situazione dovrebbe essere l'assemblea indetta per sabato a cui parteciperanno tutti coloro che si riconoscono nell'area di Lc. Si prenderanno chiare posizioni sul giornale. « I redattori milanesi dovranno adeguarsi a quanto verrà deciso - ha detto Cespuglio - se non lo vorrnnno fare andranno a scrivere in un altro posto».

¿Voi siete dei partitisti e volete mandarci le commissioni di controllo» ha esclamato a un certo punto Claudio, della redazione milanese, presente con altri redattori alla conferenza stampa, « volete calpestare i più elementari principi della stessa democrazia borghese» ha continuato, «Lotta Continua è oggi il più aperto quotidiano d'Italia!». E proprio questo non va agli altri compagni di Lc. Tutti hanno potuto rendersi conto di come il giornale sia stato spesso un fiancheggiatore delle iniziative del partito radicale, in più compagni di Lc accusano i resposabili politico-amministrativi del giornale di cercare appoggi nel Psi, per ottenere cospicui aiuti finanziari e questo, a parer loro ha condizionato l'immagine del quotidiano.

La paura di qualunque cosa si chiami 'partito' poi, sembra sia ancora la discriminante del dibattito apertosi tra i compagni di Lc.

«L'iniziativa che si sta muovendo in tutte le situazioni in cui è presente Lc - dice Dario - è tenuta in piedi da compagni per la maggior parte giovane che non ha vissuto il congresso di Rimini». Eppure con la poca esperienza politica sono contro l'organizzazione 'partitica'.

Certamente siamo di fronte a un giusto tentativo di invertire una tendenza negativa verso la disgregazione della sinistra rivoluzionaria ma ci è sembrato che, richiamandosi astrattamente alla 'riorganizzazione' (« Ci sono mille modi per riorganizzarsi senza per questo diventare un partito» dicevano) questi compagni vogliamo ripercorreere la vecchia strada dell'assembleairismo dove tutti parlano ma pochi decidono, alla maniera dei partiti più chiusi. Per questo i compagni della redazione non possono pensare di essere un corpo separato che pensa e scrive ma nello stesso tempo non può decidere una ammucchiata di persone non iscritta da nessuna parte o comunque senza una struttura che giustifichi la loro presenza a un dibattito nazionale. Insomma la tendenza 'riorganizzatrice' deve rendersi conto che se vuole funzionare come un partito non deve pretendere di continuare a chiamarsi 'area'.

Molto probabile un rimpasto della compagine governativa

Tutto rinviato al vertice della maggioranza di venerdì

Il giro di incontri bilaterali di Zaccagnini con i partiti della maggioranza si è concluso con un nuovo rinvio. Venerdì si terrà un definitivo vertice di tutti i partiti, ma le possibilità di trovare un accordo sembrano poche. Un rimecolamento del governo è sicuro, più incerto se si arriverà alle elezioni anticipate o ad un nuovo pateracchio. Cntro le elezioni anticipate si pronuncia Craxi, minacciando che Pertini potrebbe rifiutarsi di sciogliere le camere.

Roma - Sia Berlinguer che Zaccagnini hanno sostenuto ieri altermine dell'incontro sulla crisi di governo che più di un 'margine' desiste un 'tentativo' d i trovare l'accordo.Le possibilità di trovare un accordo sembrano insomma molto scarse, ma si è scelto comunque di rinviare il tutto ancora di qualche giorno decidendo un vertice dei partiti della maggioranza per venerdì. La proposta, ha detto Zaccagnini, è stata fatta dal Pci e la Dc le ha immediatamente accettata. Entro la settimana comunque la situazione si chiarirà visto che una scadenza obbligata rimane quella del dibattito sul piano triennale in programma a fine mese. Che la gtendenza alla crisi sia molto forte lo dimostrano anche, più che i vuoti resoconti degli incontri bilaterali tra i partiti, i comunicati di risposta della Dc e del Pci all'assasssinio di Guido Rossa. Quello che, sta scritto, o meglio quello che non sta scritto, è abbastanza significativo. Se la Dc si appella alla coscienza democratica del paese per la difesa delle istituzioni il Pci rinuncia alla tradizionale mobilitazione 'o con lo stato o con le Br' per porre solamete il problema dell'unità popolare e della vigilanza di massa. Nemmeno il terreno del terrorismo e dell'ordine pubblico insomma riescono a bloccare il decorso della risi, anche se non è da escludere che l'argomento verrà usato con forza nei prossimi fiorni come arma di pression,verso il Pci.

Continua intanto lla ridda di voci, spesso veri e propri 'boatos' che alcuni giornali dsparano per spostare di volta in volta equilibri. Il presidente del consiglio ha emesso ieri un comunicato di smentita a *Repubblica* che, in prima linea nella guerra dei nervi, aveva titolato ieri in primapagina che Andreotti avrebbe proposto l'ingresso del Pci nel governo. Nel giro di ricatti si inserisce oggi anche Craxi con una intervista a *Oggi* in cui la Dc e settori del Pci sono accusati di volere ele elezioni anticipate, che Craxi da parte sua dichiara di non temere: non è vero che il Psi teme el elezioni politiche prima di quelle europee. Butta lì il fatto che forse si stanno facendo i conti senza l'oste, Pertini in questo caso, che non essendo daccordo con le elezioni anticipate potrebbe rifitarsi di sciogliere le camere.

Niente si sa invece del dibattito interno al Pci, il dibatito che conta in questo momento, visto che è dalla lotta inerna a questo partito che dipendono gli esiti della crisi. L'*Unità* continua comunque a riproporre i toni duri e di rottura emersi nell'ultima direzione.

Altra sorpresa al processo Saronio: in carcere Franco Prampolini

Proposto per il confino (e arrestato) un imputato

Milano (u.g.) - Il programma dell'udienza di ieri mattina comprendeva l'arringa del difensore di Rossano Cochis, e l'inizio della difesa di Carlo Fioroni. La prima sorpresa entrando in aula, era di trovare l'imputato Franco Prempolini, fino a questo momento a piede libero. rinchiuso nel gabione insieme agli altri imputati. La spiegazione della perlomeno curiosa novità stava nella decisione della Procura di Reggio Emilia, su segnalazione della locale Digos, di richiedere il confino per il suddetto e fntanto che non fosse deciso il luogo di mettere in atto lo stato di detenzione preventiva. La motivazione principale era il considerare Prampolini facente parte di un gruppo sovversivo di sinistra non ben identificato. Non commettiamo oltre questo fatto, diciamo solo che ci pare gravemente 'partigiana' e poco obbiettiva come iniziativa soprattutto compiuta solo adesso guarda caso a pochi giorni dalla sentenza. Passiamo al dibattimento in senso stretto. Per primo ha parlato l'avv. Bonazza per Cochis. Secondo la difesa ci si trova davanti ad un ragazzo ingenuo e un pò tontolone che fu avvicinato da Casirati per un grosso affare ma lui cn la sua 'saggezza campagnola' (testuale!) non accettò. Il giudice D'Ambrosio lo convocò come testee, ritenendolo reticente, lo accusò di concorso in sequestro.

Cochis di fronte all'ingiustizia si sbandò e abbracciò la via della mala. Ma che interessante sbandata: banda Vallanzasca, rapine, omicidi, sequestro Trapani, contatti col nazista Concutelli, dichiara lui stesso di essere un uomo decisamente di destra. Si passa alla difesa di Fioroni: parla l'avv. Gentile. Da quando si è aperto il caso Fioroni è stato oggetto di un violento linciaggio da parte della stampa che lo ha più volte indicato come delinquente comune e provocatore politico ai danni della sinistra rivoluzionaria. Tutto ciò sarebbe falso in quanto, nonostante i molteplici tentativi di D'ambrosio, Fioroni non mischiò mai nella vicenda personaggi politici. Sul fatto che sia o meno un delinquente comune, la discussione è più articolata; Fioroni appare solo come l'ideatore del sequestro, col fine di finanziare gruppi politici; non partecipò all'esecuzione materiale del fatto e, anzi, nella fase preparatoria si preoccupò di consigliare di non usare il cloroformio onde evitare tutti i possibili rischi. Se poi gli altri non hanno seguito l'indicazione non lo si può addebitare alla sua persona e alla sua ideologia. L'arringa della difesa terminerà nella prossima udienza; appare già da ora però che, in ogni caso, si prosegue come al solito: persone, diverse, appartenenti a mondi diversi si uniscono . Al momento dello sfascio ognuno pensa a se stesso.

Grazie alla Dc e al Psi

L'inquirente assolve Ferri e Valsecchi

Roma - Anche gli ex ministri Valsecchi (Dc) e Ferri (Psdi) sono stati assolti dalla commissione Inquirente che ha deciso ieri l'archiviazione definitiva delle inchieste a loro carico. I rapppresentanti del Pci come è noto avevano chiesto la revoca della archiviazione anche per altri quattro ex ministri già assolti in precedenza. La votazione, otto democristiani d il socialista Campopiano per l'archiviazione e gli otto comunisti per la revoca è stata incerta fino all'ultimo perchè già da una decina di giorni i due membri socialisti in seno alla commissione erano impgnati in riunioni con il loro partito per decidere una posizione da mantenere al momento del voto. Ieri era assente il socialista Fwlisetti, con lui si sarebbe raggiunta l parità dei voti, egli infatti era 'colpevolista' e la forzatura del Psi l'ha costretto a non presenziare al momento del voto. Tutta la vicenda è di estrema gravità non solo perchè Felisetti ha fatto presente che probabilmente darà le dimissioni dalla Commissione Inquirente ma soprattutto perchè il suo collega Campopiano in una dichiarazione ha detto che quando i partiti accettarono le tangenti di petrolieri mancava ancora il sistema del finanziaento pubblico quindi 'imputati sono i partiti e non singole persone e i due ministri non possono diventare i capri espiatori del malcontento di un'epoca'.

Questo concetto è lo stesso che nel processo Lockheed cerca di far passare Ovidio Lefebvre per potere garantire l'impunibilità a sè e a tutti fli altri imputati coinvolti, non ci sarebbe da sorprendersi se dopo questa presa di posizione socialista anche pr gli Hercules 130 tutti la passassero liscia.

La camera sospende i lavori

Si allontana la riforma dell'editoria

Roma - Per la sospensione dei lavori della camera a causa del congresso del partito liberale, ancora una volta le legge di riforma dell'editoria ha subito un rinvio. La federazione nazionale della stampa ha emesso una nota di protesta per la decisione di Montecitorio che rischia di affossare la stessa legge per un'eventuale chiusura del parlamento con la ormai imminente crisi di governo. Venerdì la Fnsi promuoverà una riunione per mettere a punto la situazione della riforma e dell'assetto pensionistico a parere della categoria messo in discussione ancora una volta. Mercoledì 34 gennaio poi ci sarà un primo incontro con la federazione degli editori

Oggi 80.000 disoccupati, giovani e operai scioperano in tutta la Sardegna

Cagliari - 80 mila disoccupati, 30 mila giovani in cerca di prima occupazione, 20 mila operai del settore industriale in cassa integrazione, l'intera struttura industriale ormai avviata per le scelte del governo verso lo smantellamento, l'agricoltura in gran parte abbandonata, le città rigonfie di terziario ma prive di servizi sociali essenziali e governate dalla speculazione edilizia... Sono questi solo alcuni dati della situazione sarda, a 30 anni dalla conquistata autonomia che i dmeocristiani hanno modificato con il contributo del Psi e, in questi ultimi anni anche del Pci, associati alla maggioranza delle larghe intese. Eppure questa intesa dei partiti cosiddetti autonomistici che all'avvicinarsi delle elezioni regionali di giugno si è irrimediabilmente incrinata, ha il barbaro coraggio di dedicarsi a pompose celebrazioni del trentennale dell'autonomia che hanno il sapore della beffa verso il popolo sardo. Con lo sciopero regionale di oggi, i sindacati, anch'essi compromesi nella pratica di sostegno e subalterni alle scelte della intesa alla regione,
credibilità nei confronti dei lavoratori e dei disoccupati dell'isola per portare le forze della protesta e la prepotente richiesta di cambiamento di rotta sul tavolo governativo (è previsto un incontro col governo il 26 gennaio). Il dato positivo da sottolineare è la crescita di una giovane classe operaia che, nonostante il feroce attacco cui è soggetta, porta avanti una battaglia contro i padroni e il quadro politico e, dentro il sindacato, contro le scelte finora maggioritarie e la dirigenza che le rappresenta. Questa nuova classe operaia sostiene tutto il peso di scontro col padronato che prima ha tentato di usare le sue lotte per ottenere la riapertura del credito e adesso punta, minacciando migliaia di licenziamenti, agitando davanti alla giunta regionale (che si lascia ricattare volentieri) di riprodurre il vecchio fallimentare modello di sviluppo, Questa nuova classe operaia ha avviato una critica pratica della industrializzazione monoculturale subita dalla Sardegna e dei rapporti politici che su questa base stato, Regione, forze politiche, non escluso il sindacato, avevano intrecciato e ha dato vita al primo movimento reale per una alternativa di sviluppo che, rivendicando nuova e stabile occupazione, rifiuta la prospettiva assistenziale.

Il sindacato soddisfatto dell'intesa che salvaguarderà l'occupazione al nord potenziandola al sud

Raggiunto un primo accordo per la Ritmo al sud

Torino (s.d.v.) - Raggiunto un primo accordo sulla vicenda Ritmo: l'intesa è articolata in due parti, rigurdanti la sezione Meccanica di Mirafiori e lo stabilimento di Termoli. Dalla Meccanica Mirafiori l'accordo prevede un trasferimento a Termoli di una quota di oltre 200 cambi al giorno del tipo 138 Ritmo.con la conseguenza di poter realizzare nei capannoni di Mirafiori una ristrutturazione dell'impiantistica che salvaguardi le condizioni di lavoro e i posti di lavoro già acquisiti. Contemporaneamente consente l'assunzione di un minimo di 60 nuovi operai a Termoli, in più rispetto a quelli concordati già a suo tempo tra direzione e Cdf.

Nonostante questo restano comunque alcune strozzature nella produzione che saranno risolte (ma solo 'temporaneamente' a detta del sindacato) con soluzioni momentanee. Ad esempio sono stati concordati alcuni strumenti quali l'aumento di organici su due turni, l'eventuale ricorso a pause messe a scorrimento nella area delle macchine singole, in alcuni e motivati casi anche l'utilizzo del terzo turno, che però è definito dal comunicato Flm 'del tutto eccezionale e temporaneo
In questo modo la produzione della Ritmo modelli 128 e 138 passerà entro la fine di aprile dagli attuali 1650 unità quotidiane a 2100. L'accordo viene giudicato positivamente dal sindacato anche se questo accordo non chiede il discorso sulle prospettive di Termoli, che saranno al centro della prossima vertenza contrattuale e dell'assemblea dei delegati del gruppo programmata per il 31 gennao e 1° Febbraio a Torino.

Opposizione operaia a Bologna

Così è andato in crisi il prestigioso modello del Pci. Si aprono spazi per l'opposizione

Bologna - L'assemblea dell'opposizione che stiamo preparando sarà con ogni probabilità diversa da quelle di Milano e Torino: piattaforme e lotte di fabbrica, che le hanno pressochè monopolizzate, non sono ancora a Bologna il principale terreno dell'opposizione. Dopo il '77 persiste una micro-conflittualità, che tende a smaltire i connotati del 'Mouvement', si va ramificando in più ampi strati sociali, riacquista vertenzialità;

Ma intanto grosse incrinature avvengono nella 'prima società', che il Pci ha tentato in tutti i modi di salvaguardare dal vento di rivolta. Le stesse consultazioni sulla piattaforma Flm hanno visto sconfitte secche della Fiom anche in fabbriche importanti e tradizionalmente fedeli. Alcuni accordi-bidone sono stati respinti nelle roccheforti storiche del Pci, all'Atc, negli enti locali. Nelle fabbriche in crisi la linea della mobilità non passa

Tutto questo va inquadrato nei rapidi cambiamenti strutturali che investono l'Emilia, e Bologna in particolare, rispetto al ruolo dell'artiginato e della piccola industria nel riassetto generale del capitale in Italia. Mentre fino al '72-'73 il decentramento puntava ad eludere controlli e rigidità imposte dal movimento operaio, oggi polverizzazione delle imprese maggiori e finanziarizzazione del capitale investono l'intero sistema emiliano. Le centinaia di mini-aziende che ruotavano intorno alle maggiori (non solo emiliane, ma di tutto il centro-nord) non fanno più commesse, ma diventano via via reparti staccati di cicli che nessuno è in grado di ricostruire. Il capitale si concentra e la produzione si decentra. Scompaiono i dati di professionalità tipici del vecchio artigianato: si lavora su macchine in affitto e la concorrenza è sempre più affidata ai cottimi, al lavoro nero. E al clientelismo per strappare i contributi di cui sono prodighe le amministrazioni 'rosse', che vorrebbero con ciò salvare il prestigioso 'modello' del Pci emiliano, la sua diversità e autonomia rispetto al grande capitale multinazionale.

Così cambia rapidamente la composizione di classe degli addetti dell'artigianato e del decentramento in genere, che sono tra il 40 e il 70% dei lavoratori emiliani, a seconda dei comparti. Si restringe il novero degli specializzati e cresce quello dei generici, con le mansioni più dequalificate o legati a macchine anche sofisticate ma di semplice conduzione, estrema ripetitività, nocività, spesso, massimo sfruttamento sempre.

Cosa importa se proprio l'Emilia registra la più alta percentuale di incidenti sul lavoro? Cosa importa se i bassi salari non sono più compensati dai servizi sociali e dal contenimento delle tariffe? Se scoppia il '77 non è per queste 'banalità' (come dice Imbeni), ma perchè ci sono estremisti e complotti.

Intanto il sindacato si occupa d'altro. Temporaneamente accantonati gli scazzi sulla piattaforma Flm e per far slittare al massimo i contratti, ha inventato una risibile 'piattaforma sull'occupazione, la mobilità, i giovani e il Mezzogiorno', che riconosce ai padrono il diritto di licenziare in cambio della cogestione della mobilità, e vuol convincere i droni il diritto di licenziare in cambio degli investimenti al Sud. Dopo il fallimento delle prime tre ore di sciopero questa bella piattaforma si trascina stancamente tra assemblee in cui si parla d'altro e vergognose strumentalizzazioni pro-Pci: fra l'altro è servita il 13 dicembre a portare in piazza i giovani delle liste speciali, contro 'gli autonomi' che si opponevano a Pedini.

L'assemblea dell'opposizione che faremo dovrà anche servire a porre con forza alcune domande a questo sindacato che il Pci maneggia a suo piacimento.

Che senso ha una vertenza sull'occupazione, senza lottare contro gli straordinari, per il turn-over, per la riduzione dell'orario, per costringere (non si dice i padroni, ma almeno le cooperative) ad assumere dalle liste?
Che senso ha chiedere investimenti al sud, se non si controlla il decentramento emiliano che fa da barriera e impedisce oggettivamente tali investimenti, se non si applica lo statuto dei lavoratori nell'artigianato, se non si estende ad esso la piattaforma Flm?
Che senso ha la mobilità, quando è chiaro anche ai fessi che un padronato che non assume i disoccupati, tantomeno accetterà gli 'esuberanti'?

Poligrafici

Si decide oggi per lo sciopero

Roma - Si riunisce oggi la segreteria della Federazione lavoratori poligrafici e la delegazione sindacale che partecipano alle trattative con i rappresentanti degli editori. Si deciderà quando verrà riconfermato lo sciopero della categoria.

Il 26 sciopera la scuola

Milano - Sono iniziati ieri gli scioperi del personale della scuola. Si è fatta una prima ora di astensione dal lavoro, in cui si è discusso della piattaforma. Resta confermata una intera giornata di sciopero il 26, mentre prosegue l'incontro fra governo e sindacati. Sull'andamento delle trattative non si sa molto. Si possono registrare tuttavia le perplessità del personale scolastico, che non conosce se non in parte, i contenuti del nuovo contratto. E anche su questi ha già espresso molte critiche. Oggi si terranno altre assemblee e ci sarà un'altra astensione dal lavoro di un'ora.

Cendes e Sinistra '78 il 27 e 28 a Firenze

Convegno Cendes-Sinistra '78 sullo Stato.

Il Cendes-Sinistra '78 organizza il 27 e il 28 gennaio a Firenze un convegno sul tema: 'Lo stato: intervento economico e ruolo assistenziale' nel salone Borsa-Merci, Volta dei Mercanti 1. La mattinata di sabato sarà dedicata, con inizio alle ore 10 alle 3 relazioni di Bruno Dante, Filippo Cavazzuti e Mario Lusciano.

Seguirà il dibattito a cui partecipano, tra gli altri: Allione, Andreasi, Barbera, Bassarini, Bologna, Bordini, Castrovilli, Francesco Cavazzuti, Colitti, Crezzi, Cheli, D'Albergo, D'Antonio, Ferraris, Forgione, Giovannini, Lettieri, Jervolino, Marchese, Parietti, Parlato, Fedone, Ragozzino, Romagnoli, Triva, Zolo. Per il pernottamento l'Hotel Atlantico in via Nazionale 10 tel. 216622/211317 offre prezzi agevolati.

Per altre informazioni telefonare a Firenze a Conti (499130), Giuliani (219941), Massa (pomeriggio 355263) o Sorani (mattina, 213775).

MILANO

In seguito ai fatti accaduti nelle ultime ore il Consiglio generale della Fiom-Cgil convocato per questa mattina alla Pirelli inizierà i lavori alle ore 14 di oggi sempre nell'auditorium della Pirelli.

INTERVISTA

Tiboni: « un sindacato su una linea di classe»

D - A un mese dalla Conferenza nazionale dei metalmeccanici a Bari abbiamo chiesto a Piergiorgio Tiboni (Segretario Flm di Milano) quali sono i problemi che, rispetto alla piattaforma, la Flm sta affrontando?
Puoio inoltre, tracciare un bilancio della consultazione di fabbrica sulla bozza contrattuale?
R - La discussione sul contratto è calata in un momento in cui il sindacato era in crisi. E a mio avviso, ciò che è maggiormente in crisi è proprio il sindacato dell'Eur. La linea portata avanti da un anno a questa parte ha già ampiamente dimostrato che le scelte insite in quella linea comportano un grave onere per i lavoratori. Anche Lama si è ormai accorto che a pagare i costi di questa crisi sono alla fine, solo gli operai. All'inizio della consultazione sul contratto dei metalmeccanici questo dato dera chiaro ed esplicito. Il problema che allora si è posto era se la Flm sarebbe stata in grado di avviare con il nuovo contratto una controtendenza, fosse cioè capace di arrestare i processi deleteri avviati dopo l'Eur, compreso il grave deterioramento dei rapporti fra sindacato e lavoratori.
D - A tuo avviso la Flm ha raggiunto questo obiettivo?
R - Io credo che, per certi versi, la attuale piattaforma contenga questi elementi.
D - Ma gli impiegati danno un giudizio molto critico di quella piattaforma.
R - Sì, per gli impiegati questa è una piattaforma punitiva. In realtà c'è stato un grosso scollamento fra sindacato e lavoratori durante tutta la fase della consultazione e questo si è riflesso sulla piattaforma in modo da introdurre in essa sia elementi di contrtendenza alla linea dell'Eur, che elementi coerenti con quella linea. Ci sono insomma, delle contraddizioni nella stessa piattaforma.
D - Dunque dovrete chiamare alla lotta dei lavoratori verso i quali la vostra credibilità è notevolmente ridimensionata rispetto al passato e con una piattaforma che è molto rigida: basta togliere un pezzo e tutto crolla.
R - Io direi che la piattaforma non coglie tutte le esigenze dei lavoratori perchè lo stesso gruppo dirigente della Flm non ha prestato una sufficiente attenzione alle loro richieste. Nello stesso tempo però, la piattaforma non piace nè ai padroni nè ai partiti. Noi, negli attivi che si stanno svolgendo a Milano, sosterremo i contenuti della piattaforma ma per avviare con la lotta mobilitazioni che mettano in discussione le linee generali di politica economica del governo come il piano triennale. Infatti, se noi a fianco del contro il fisco per la casa, e sull'equo canone ad esempio, allora i sacrifici chiesti agli impiegati avrebbero una dimensione diversa.

D - Queste volontà le avete espresse a parole molte volte ma sui problemi generali della politica governativa non avete fatto mai niente. Quali sono gli elementi nuovi che a tuo avviso possono favorire ora la realizzazione di queste lotte.
Inoltre tu pensi che Bari sia stata una prova di unità e democrazia sufficiente per avviare le lotte di cui parli?
R - Nella fase contraddittoria della consultazione Bari è stato certamente un momento di democrazia. Il punto è vedere fino a che punto le perplessità espresse prima di quella conferenza sono state dissipate realmente oppure no. Comunque, il dato nuovo presente oggi nel sindacato, è la maturazione in molti quadri sindacali intermedi che la politica perseguita con questo quadro politico non va nel senso di una difesa degli interessi dei lavoratori. Con questo presupposto noi vogliamo spostare fette consistenti del sindacato su una linea di classe entro tempi medio-lunghi. Noi crediamo infatti nella possibilità di recupero di questo sindacato. Per fare ciò, occorre però, avviare un dibattito con i lavoratori e ripristinare un concreto rapporto democratico con loro. I lavoratori devono poter esprimere liberamente le loro idee e discuterle nel sindacato. Senza le ingerenze delle forze politiche come è avvenuto e sta avvenendo tutt'ora.
D -Oggi, esiste una spaccatura riconosciuta da molti, fra il sindacato al Nord e quello al Sud. Gli operai meridionali vi accusano in sostanza, di non voler trasferire le produzioni al Sud.
R - Questo è uno dei risultati più evidenti della linea dell'Eur, è un gusto provocato da una indicazione politica errata anche dal punto di vista culturale. Noi comunque, faremo un contratto per la rigidità della forza lavoro al nord e non per il suo smantellamento. Il nostro obiettivo sarà quello di spostare fette di reddito a favore dei lavoratori.
D - Che cosa avverrà a tuo giudizio se si verificasse una crisi di governo?
R - Credo che i partiti cercheranno di strumentalizzare la lotta dei metalmeccanici per modificare i loro equilibri. Noi invece auspichiamo un sindacato come soggetto politico alla pari, che sta fuori dai giochi dei partiti e che fa invece avanzare le lotte dei lavoratori.

C'è affinità tra mafia e Br? Per Sciascia qualcosa c'è

Fra tutti gli intellettuali italiani Leonardo Sciascia è quello che più si è battutto contro la perdita della ragione, la malattia dell'epoca. Sul fenomeno delle Br Sciascia ha scritto pagine illuminanti, soprattutto nel suo libro *'L'affaire Moro'* pubblicato dall'editore Sellerio (**Pag. 128** e seg.). Riprendiamo **un passo** di questo libro perchè **siamo** convinti che aiuti a capire la logica dell'assassinio di Genova.

«Le Brigate Rosse funzionano perfettamente; ma [e il ma ci vuole] sono italiane. Sono una cosa nostra, quali che siano gli addentellati che possono avere con sette rivoluzionarie o servizi segreti di altri paesi. E non che si voglia qui avanzare il sospetto di un rapporto, se non fortuito e da individuo ad individuo, con l'altra 'cosa nostra' di più antica e provata efficienza: ma analogie tra le due cose ce ne sono. Le Brigate Rosse avranno studiato ogni possibile manuale di guerriglia, ma nella loro organizzazione e nelle loro azioni c'è qualcosa che appartiene al manuale non scritto della mafia. Qualcosa di casalingo, pur nella precisione ed efficienza. Qualcosa che è riconoscibile più come trasposizione di regola mafiosa che come esecuzione di regola rivoluzionaria. Per esempio: l'azzoppamento, che è trasposizione dello sgarettamento del bestiame praticato dalla mafia rurale. Per esempio: il sistema per incutere omertà e sollecitare protezione o complicità; sistema in cui ha minima parte la corruzione, una certa parte la minaccia diretta, ma è quasi sempre affidato al far sapere che non c'è delazione o collaborazione di cui loro non ne siano informati. Il sistema, insomma, di ingenerare sfiducia nei pubblici poteri e di rendere l'invisibile presenza del mafioso [o del brigatista] più pressante e temibile di quella del visibile carabiniere. Per esempio: la micidiale attenzione dedicata al personale di vigilanza nelle carceri e che tende a stabilire, dentro le carceri, il privilegio del detenuto rivoluzionario così come vi si è da tempo stabilito il privilegio del detenuto mafioso [e non si creda che il mafioso se ne sia avvalso soltanto nel senso della comodità: molto prima che dei politici, la concezione del carcere come luogo di proselitismo, di aggregazione, di scuola, è stata dei mafiosi]. È al di là di queste analogie, fino ad un certo punto oggettive, nella coscienza popolare se ne è affermata un'altra: che come la mafia si fonda ed è parte di una certa gestione del potere, di un modo di gestire il potere, così le Brigate Rosse.

Da ciò quella che può apparire indifferenza: ed è invece la distaccata attenzione dello spettatore ad una pièce che già conosce, che rivede in replica, che segue senza la tensione del come va a finire ed è soltanto intento a cogliere la diversità di qualche dettaglio nelle scene e nell'umore degli attori. Ed è facile sentir dire, e specialmente in Sicilia, che questa delle Brigate Rosse è tutta una storia come quella di Giuliano: e ci si riferisce a tutte quelle acquiscenze e complicità dei pubblici poteri che i siciliani conoscevano ancor prima che diventassero risultanze [queste sì risultanze] nel famoso processo di Viterbo... Personalmente debbo e voglio essere più cauto. E tenermi a questi due punti: primo che l'efficienza delle Br è italiana, tipicamente analoga ad altra più conosciuta e diffusa efficienza; secondo che l'azione delle Br non è avulsa dal contesto politico italiano e che in esso gioca in un senso ancora imprecisato, ancora ambiguo, ma è da presumere, non imprecisato e non ambiguo per chi le muove. Sarebbe pazzesco da parte nostra collocare le Br in una sfera di autonoma e autarchica purezza rivoluzionaria che si illuda di muvere le masse a far saltare le strutture politiche che le contengono; sarebbe ancora più pazzesco che loro vi si collocassero. La loro ragion d'essere la loro funzione, il loro 'servizio' stanno esclusivamente nello spostare dai rapporti di forza e delle forze che già ci sono. E di spostarli non di molto, bisogna aggiungere.

Di spostarli nel senso di quel 'cambiare tutto per non cambiare nulla' che il Principe di Lampedusa assume come costante della satira sicialiana e che si può oggi assumere come costante della storia italiana. Operazione di puro potere, dunque; che si può soltanto svolgere in quell'area interpartitica in cui, al riparo dai venti ideologici, il potere ormai vive».

Quotidiano
dei lavoratori

Direttori: Vittorio Borelli, Daniele Protti
Capiredattori: Stefano Semenzato, Armando Zeni
Direttore responsabile: Roberto Alemanno
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano
telefono (02) 8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
Torino: tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
Firenze: tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
Bologna: tel. (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

Il Papa va in Messico dove la Chiesa sceglie tra restaurazione e contropotere

I 100 giorni di Woityla

Esattamente al compimento dei suoi primi 100 giorni di Pontificio Wojtyla parte per il Messico senza avere ancora in modo inequivocabile indicato quale è la sua linea. Da questo viaggio un po' tutti si aspettano di sapere o di capire gli orientamenti di fondo. Già emergono però i segni non solo di una personalità di ben altro livello di quella di Luciani ma anche una forte volontà di organizzare, approfittando delle condizioni favorevoli [*crisi o difficoltà del capitalismo e del socialismo*] *una forte ripresa religiosa guidata dalla Chiesa cattolica mediante l'accentuazione sia del proprio autonomo ruolo spirituale che del proprio insediamento sociale. Wojtyla dimostra di essere molto capace di usare per questo obiettivo dell'impatto di massa che in questa congiuntura storica ha chi, come la figura del Papa, è portatore per grandi masse di certezze*

È anche inutile ricordare quanto questo 'Cristianesimo popolare' culturalmente diversificato sulla base delle situazioni locali sia ambiguo ed indefinito. Di qui appunto l'attesa per capire quale potrà essere almeno per il breve periodo la direzione di marcia e le importantissime conseguenze politiche che indirettamente ne conseguiranno. In questa prospettiva le prime scelte concrete sono state soprattutto nel segno della continuità e quindi negative. La Curia romana è stata integralmente confermata, Lefebvre è stato ricevuto, l'accento all'interno della Chiesa è stato posto sulla coesione, sulla disciplina. Solo l'altro ieri nel discorso alla Cei Wojtyla si è accorto dell'esistenza dei cattolici del dissenso auspicando l'apertura del dialogo, ma fino ad oggi gli mancano completamente i contatti con quest'area di credenti. Nella politica italiana le scelte sono state pesanti: 382, aborto, Concordato. Tutto come prima o quasi, la maggioranza dei Vescovi è rassicurata. Sul piano internazionale il vecchio strumento della diplomazia viene confermato, la Ostpolitik continua con ulteriori obiettivi. La destra da sempre contraria all'apertura ad Est è rassicurata perchè si tratterà di una gestione non remissiva. Sui diritti umani, grande cavallo di battaglia anche per Wojtyla, si attende il discorso in Messico. Finora alle pregevoli e forse convinte dichiarazioni ha corrisposto il semisilenzio sull'Iran e una incredibile mediazione tra due Stati fascisti il Cile e l'Argentina e di conseguenza le parole diventano propaganda. Alla Carter per intenderci. In Messico vedremo se lo stare al di sopra delle parti significherà facilitare la normalizzazione nella Chiesa latinoamericana oppure se ci sarà una scelta, almeno di tendenza, per la mobilitazione delle masse dei credenti contro i regimi militari.

Vittorio Bellavite

Una foto "diversa": il card. Wojtyla durante una gita domenicale.

Quale Dio nelle favelas? Scrive un prete torturato

La Conferenza della Chiesa latinoamericana che si svolgerà a Puebla in Messico dal 27 gennaio al 12 gennaio è molto aperta nel suo esito. C'è la possibilità di un arretramento rispetto alla Conferenza precedente quella di Medellin. Per questo obiettivo stanno intrigando da tempo alti esponenti della Curia romana come dimostrano alcuni documenti preparatori e le caratteristiche di alcune nomine dall'alto. Ci sono state su queste vicende violentissime polemiche condotte dall'ala progressista che si appresta a dare battaglia. Per capire qualcosa di quella parte della Chiesa latinoamericana che è collegata al popolo nella sua miseria e nella sua religiosità tradizionale e che si batte per gli sfruttati riproduciamo degli stralci di una lettera privata inviata in Italia da un prete di una favela di S. Paolo in Brasile e che è stato in passato torturato dai militari.

'Qui in questa parrocchia di periferia la situazione è precarissima. Ora siamo circondati da undici favelas, qualche mese fa erano otto. Esiste una crescita della miseria e la parrocchia è il centro dove si ripercuote tutto e ben poco si può fare. In questi giorni abbiamo finito il 'barraco' di Maria Cicogna, una vecchia negra di 73 anni, levatrice di professione che per molte generazioni è stata la presenza infaticabile e l'aiuto alle partorienti. Nell'ultimo temporale aveva perso la sua stanza nella favela 'del cielo azzurro'. I nomi delle favelas sono poetici! Stanza di legno costruita in un pendio vicino a un fossato dove scaricano le fogne. Abbiam fatto un appello in Chiesa, ci hanno regalato una vecchia macchina da cucire, l'abbiamo messa a sorteggio, il ricavato ci è servito per comprare del legname per ricostruire il barraco che i giovani in tre domeniche hanno eseguito magnificamente. Siamo andati ad inaugurarlo. Abbiamo fatto festa in favela: canti vari, dolci con limonata, samba. Tutto pareva trasformato; soprattutto la gioia della gente per queste cose da niente diventa comunicativa, contagiante. Qui nelle favelas poca è la gente che non abbia meno di sei-sette figli. La signora Palmira ne ha tradici e ne sta adottando altri due. Come fanno? È un autentico miracolo. E la disponibilità di questa signora è veramente incredibile. Sta con altre mamme organizzando un movimento che rivendica dal municipio la costruzione di un asilo-nido. Un'altra, la signora Francesca, una leader nata, oltre ad occuparsi dei suoi otto figli fa visita alle favelas per vedere le necessità più urgenti, i malati, gli abbandonati, i vecchi. C'è la signora Teresina, è la leader del movimento contro la carestia che lavora per fare compere comunitarie. Insomma sono tante le donne che stanno unendosi e tante le attività che è difficile sempre ricordarsi di tutto'.

C'è la lotta per la vita, per la sopravvivenza, per migliorare le condizioni di vita. E in una parrocchia come questa dove converge tutto molte cose si accavallano, cose di vita e di morte'.

Da queste parti la maggior parte della nostra gente viene dall'interno di uno stato conservatore e tradizionale al massimo, Minais Gerais. Il margine della metropoli li disintegra e ricercano nelle tradizioni religiose la coesione per non sparire frantumati. Essere prete tradizionale al momento sarebbe più facile, libererebbe da tante tensioni; ci sarebbero delle gratificazioni emotive tenendo presente che questi miei cristiani usciti da un ambiente incontrano un altro ambiente che li conserva ma questo riferimento superficiale a dei valori religiosi in queste condizioni di emarginazione indica che di fatto è in atto una forte disintegrazione. La società consumistica li consuma. La religione si pone come forza illusoria per resistere in qualche modo alla disintegrazione, alla disperazione. Nel mio lavoro c'è una tensione fra il rispetto delle forme tradizionali ed il mostrare il dinamismo e la speranza che si colloca sempre al di là della frantumazione dove cose nuove possono sorgere nella misura che si abbia la certezza della fede che il nostro Dio non è trascendente a tutto questo nè è lo stesso Dio dei detentori del potere o della società consumistica ma per dirla con i teologi latinoamericani e per stare nella tradizione cattolica è quel Signore che fu condannato a morte e che è sceso all'inferno, resuscitando, perchè è ancor oggi 'presente' nell'inferno dove questa gente vive. Perchè è veramente un inferno vivere nelle favelas, nelle baracche, nei luoghi più fetidi e infetti dove corrono le acque negre e le montagne di immondizie prodotte dalla società dei consumi. Tra qualche settimana ci sarà finalmente Puebla. Quanti interessi ha suscitato la preparazione di questa Conferenza, mai come oggi si è sentito il peso e la responsabilità di una Chiesa che è chiamata a confermar la linea attuale che intendiamo ispirata dal Signore o retrocedere attraverso circonlocuzioni pompose a un Cristo 'spiritualizzato' fuori dalla storia. Dieci anni fa la Conferenza di Medellin passò come in silenzio ma alla fine traumatizzò la tanta gente che pensa di detenere eternamente il potere. Nasceva la prima riflessione della teologia della liberazione che è già un momento successivo alla partecipazione del teologo alla prassi della liberazione concreta. È stato il momento in cui si dimostrava non la morte della teologia ma la morte dei teologi che non si erano impegnati concretamente contro la 'violenza istituzionalizzata'. Oggi l'impero americano è proccupato ed ha fatto di tutto per rendere inoperante il Celam (la Conferenza dei Vescovi latino-americani). 'Business Week' mostra di essere preoccupato per la carica trasformatrice della Chiesa in un continente di quasi tutti cattolici. Forse i mussulmani sciiti stanno insegnado molte cose ai cristiani (così come il popolo del Nicaragua). L'Impero ha digerito meno bene il nuovo Papa. Il Luciani era l'uomo il cui sorriso era stato coltivato dai massmedia e sarebbe stato un ottimo negozio. La conferenza di Puebla non solo riceverà grandi pressioni ma i potenti tenteranno quanto meno di limitarne le ripercussioni. Ma la storia non si ferma anche se può deviare momentaneamente'.

La Chiesa latino-americana da Medellin a Puebla

In America Latina ci sono il 40% dei cattolici, il 30% dei Vescovi e più di 200.000 preti, suore seminaristi. La religosità tradizionale ha dovuto fare i conti in questo dopoguerra, con la miseria delle masse popolari e con lo sviluppo del capitalismo dipendente. La Chiesa nel '68 nell'Assemblea tenuta a Medellin (Colombia) ha fatto una secca svolta a sinistra, ha denunciato 'le strutture di oppressione interne ed esterne' e ha dato 'il via ai nuovi motivi della liberazione e alle comunità ecclesiali di base'. Soprattutto queste ultime da allora organizzano una Chiesa nascente dal popolo. Sviluppa un nuovo rapporto fra fede e politica non a parole ma nei fatti: negli ultimi dieci anni mille tra preti e Vescovi sono stati imprigionati, torturati e anche uccisi.

Resiste anche la vecchia Chiesa, quella dell'ossequio ai regimi, dell'appoggio alla restaurazione. La radicalizzazione interna nella chiesa latino-americana è molto forte. L'ala progressista si rifà alla teologia della liberazione per cui la lotta per cambiare le strutture inique della società è il primo impegno morale del credente. L'altra Chiesa mantiene una forte presenza negli Episcopati di alcuni paesi ed ha non poche simpatie nella Curia romana.

Quotidiano dei lavoratori

Il murales, dipinto sul muro del municipio di Orgosolo, rappresenta la lotta vittoriosa dei pastori e della popolazione del comune contro la trasformazione del pascolo di Pratobello in poligono di tiro.

La lotta delle minoranze oppresse per la rifondazione democratica dello Stato è anche la lotta di tutto il proletariato per l'affermazione di una propria sovranità relativa ad ogni scelta che riguarda le proprie condizioni di vita e di lavoro

Crisi dello Stato, identità nazionale e lotta di classe

Il concetto di nazionalità è stato in passato ed è oggi al centro di un dibattito molto acceso, particolarmente per l'automatismo che legava tra loro termini come nazionalità-nazione-stato. Oggi all'interno della crisi degli Stati Nazionali (formatisi sull'onda del pensiero filosofico dell'800), e all'interno della crisi di rapporti tra masse e istituzioni, parlare di nazionalità significa un'altra cosa: significa ricercare una risposta al disagio di rapporti con lo stato in un proprio patrimonio non ancora estinto di diversità sociale-culturale-linguistica rispetto agli elementi prevalenti nello stato ufficiale. In questi casi pare logico parlare del sorgere di una questione di riconoscimento e di lotta da parte di una nazionalità oppressa.

Usiamo oggi perciò il termine nazionalità per la sua piena dirompenza su un piano che non è solo quello culturale (ma sociale, economico, e anche istituzionale) e perchè esso appare il più adeguato per esprimere il risultato di un processo storico millenario, rispetto al quale le popolazioni che abitano in territori geograficamente definiti hanno mantenuto caratteristiche unitarie sul piano linguistico, culturale, antropologico, e rispetto al quale continuano ad identificarsi in una prospettiva di piena valorizzazione.

Le nazionalità oppresse non sono però identiche. Sia verso l'esterno (stato e altri ambiti internazionali) sia al proprio interno. E' infatti necessario guardare anche alla dinamica sociale interna: non esistono solo classi popolari e proletarie, anzi spesso chi porta avanti la bandiera di lotta della nazionalità ha dei connotati sociali molto ambigui. Val la pena di fare una considerazione: la crisi degli stati nazionali (come espressione di borghesie nazionali) e la loro ristrutturazione in funzione delle prevalenze capitalistiche internazionali e delle centrali multinazionali, non è qualcosa di asettico. Significa sul piano territoriale una grossa dinamica sociale ed economica, sia che in quel territorio prevalgano elementi di sfruttamento di tipo coloniale, sia che in esso prevalgano elementi di attivizzazione economica di tipo imperialistico. In altre parole in situazioni del genere vi sono nuove classi dominanti che emergono, vecchie classi dominanti in crisi (spesso il clero), classi proletarie che cambiano collocazione produttiva e sono soggette a forti processi di perdita di identità e di radicamento, classi proletarie che subiscono direttamente e materialmente l'oppressione.

Per ognuna di queste classi il riferimento ad una identità-identificazione di continuità con il passato, è di volta in volta strumento di oppressione e dominio o strumento di liberazione (quando non di semplice strumento di riequilibrio psichico come spesso accade per gli emigranti). Detto diversamente, all'interno delle questioni delle nazionalità oppresse è sempre aperta una fase della lotta di classe.

Una lotta per il potere e la democrazia

Il problema è perciò quello di riconoscere gli strati e le classi che, avvertendo il fallimento dello Stato Nazionale nel suo ruolo progressivo, identificandone la collocazione storica di classe (al servizio della borghesia) e la nuova funzione di classe nella sua ristrutturazione imperialista. Da questo punto di vista perciò una forza rivoluzionaria come Dp, che pone al centro del suo programma la riaggregazione degli strati sociali popolari oppressi e colpiti dalla crisi del capitalismo, trova nella questione delle nazionalità oppresse un elemento determinante di collocazione e di lotta sapendone cogliere pienamente gli aspetti di dirompenza sociale e non quelli di acquiescenza e di unità indiscriminata.

In questo modo il processo che inizia con la rivendicazione della propria identità linguistica e culturale trova la sua compiutezza e diventa una lotta per una rivendicazione di **potere** rispetto allo stato e alle sue istituzioni. Le comunità cioè, sulla base di un proprio autonomo momento di aggregazione e di identificazione, si pongono l'obiettivo di riappropriazione del potere di decidere sull'uso del territorio in cui vivono in funzione delle esigenze e delle risorse interne. Il decentramento dello Stato Italiano non basta più: esso si rivela come un sistema che attribuisce unicamente funzioni agli Enti istituzionali operanti su base territoriale minore, mentre le vere grandi scelte produtttive, infrastrutturali e finanziarie, si attuano a livelli centrali statali ed anche internazionali.

E' chiaro così che la lotta delle nazionalità oppresse porta a rivendicazioni reali (riappropriazione dei poteri da parte delle classi popolari) valide per tutte le classi popolari e proletarie che vivono sia nello stato italiano che negli altri stati dell'epoca contemporanea. Ma questo è il possibile risultato nella misura in cui nella lotta di classe all'interno della nazionalità oppressa diventi preponderante il ruolo proletario e popolare. L'internazionalismo proletario può così essere operante e reale, perdendo i connotati di pura solidarietà formale. La lotta dei sardi, dei friulani, dei catalani, dei baschi, degli occitani, etc. per la distruzione degli Stati Nazionali italiano, spagnolo, francese etc. e la loro rifondazione democratica, diventa la lotta di tutto il proletariato per l'affermazione di una propria sovranità relativa ad ogni scelta che riguarda le proprie condizioni di vita e di lavoro.

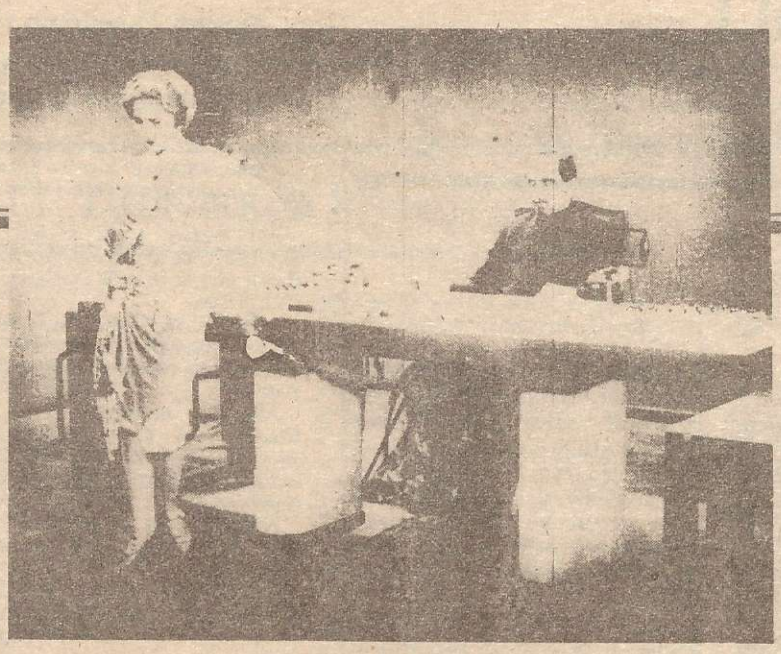
L'affermazione delle proprie diversità di nazionalità (o linguistiche) appare così non come un qualcosa che va contro il progresso, ma uno strumento di chiarificazione su cosa è progresso e su cosa è democrazia.

Problemi immediati sul tappeto

Per Dp si pongono poi dei problemi specifici reali di scelta nella propria azione politica. Nell'immediato le questioni più spinose sul tappeto sono due: la prima è il tipo di risposta che si dà alle esigenze delle nazionalità oppresse (minoranze linguistiche) per quanto riguarda le rivendicazioni sul piano istituzionale. Oggi i sardi, i friulani, i ladini, etc. non pongono il problema della formazione di un proprio stato indipendente, ma tuttavia pongono problemi istituzionali specifici: autonomie regionali e comprensoriali specifiche, l'introduzione dell'uso delle lingue delle minoranze nella scuola, il condizionamento alla conoscenza di queste lingue per l'assunzione in posti pubblici, etc. Non è probabilmente possibile dare risposte generali valide per tutti i casi esistenti all'interno dello stato italiano, ma è certamente un dibattito da chiarire. Così come va chiarito su un piano più generale quale proposta di rifondazione democratica dello stato fa Dp. Stato federale plurinazionale? Stato delle regionalità e delle nazionalità (come in Spagna?)

L'altra questione riguarda il partito rivoluzionario che stiamo costruendo. Noi attualmente siamo abituati a considerare il partito a immagine e somiglianza dello stato in cui opera: l'ideale è poi sempre la centralizzazione perfetta, dove tutto è perfettamente lubrificato per i percorsi che vanno dal centro alla periferia e viceversa. Certo, le scadenze statali (elezioni) impongono certi tipi di organizzazioni, e analogamente succede per le scadenze tradizionali di lotta del movimento operaio (contratti). Non sarebbe però il caso di iniziare a discutere in che modo è possibile modificare la situazione, particolarmente in relazione alle minoranze nazionali e alle nazionalità oppresse: non v'è dubbio che in varie zone (Sardegna, Friuli, etc.) la spinta alla formazione (e talvolta già l'esistenza) di una forza rivoluzionaria autonoma è forte. Quale risposta diamo in questa direzione?

Federazione Friulana di Dp



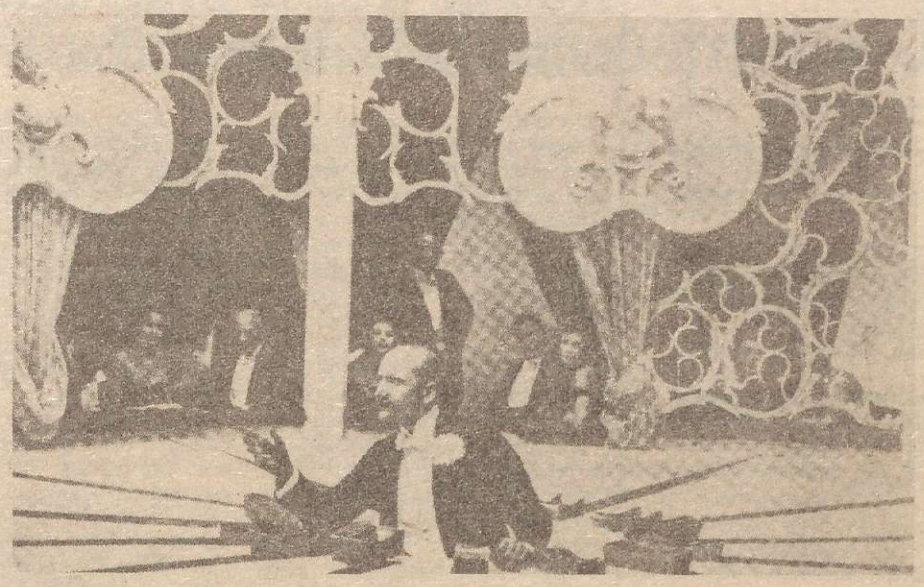


Foto in alto: una scena di *Spione* di Fritz Lang (1927). Qui a lato una scena de *Il dottor Mabuse* dello stesso Lang (1922). Sotto: Autoritratto di Fritz Lang.

La Germania degli anni venti: Fritz Lang tra l'Espressionismo e la "Nuova Oggettività"

Più volte Fritz Lang, in numerose interviste e conferenze, ha ribadito fortemente la sua estraneità all'*espressionismo*, almeno come concezione di forme espressive personali, però ha anche precisato che almeno nei primi anni '20 in Germania, nell'ambito del cinema, era impossibile a certi livelli non essere in qualche modo espressionisti. E per capire come mai un autore come Lang, che ha dato al linguaggio cinematografico contributi decisivi proprio in quanto uso particolare di tecniche espressionistiche, abbia poi con tenace insistenza rifiutato certo un'etichetta, ma un'etichetta della quale poteva sicuramente andare orgoglioso; per capire, dicevamo, questo singolare atteggiamento bisognerebbe riandare alla formazione culturale di Lang stesso e alle sue esperienze giovanili (di architetto e di pittore) prima viennesi e poi parigine. Insomma Lang si considerava, forse a buon diritto, *al di sopra* dell'espressionismo e però ne faceva grande e accorto uso. Per capire meglio la consapevolezza di questo maestro di cinema sul problema bisogna andare un attimo ad uno dei suoi film più grandi, *Doktor Mabuse, der Spieler* (1922) prima parte, che ha per sottotitolo *der grosse Spieler: ein Bild der Zeit* (=il grande giocatore; un quadro dell'epoca). Nella penultima sequenza una delle più cupe, il conte Told, completamente soggiogato, assieme alla moglie, al dr. Mabuse che è anche il suo *psicoanalista,* dà un ricevimento con annesso gioco del poker. Proprio all'ingresso, mentre il diabolico Mabuse si sta togliendo il cappotto, il conte gli chiede (in didascalie naturalmente): «Dottore, che cos'è l'espressionismo?» e Mabuse, nel pieno del suo potere di grande criminale, sorridendo risponde: «L'espressionismo è soltanto un gioco... ma ormai, tutto è un gioco!».

Cos'è l'espressionismo

Già, in fondo che cos'è l'espressionismo? A chi volesse avere una risposta chiara ed esaustiva, consiglio di andare a vedere con attenzione il prezioso e agile testo di Ladislao Mittner, *L'espressionismo* (Laterza, 1965); qui invece vorrei rispondere con un confronto irriverente, un paradosso, ma poi mica tanto. Poniamoci questa domanda: ci dice di più sulla Russia rivoluzionaria un film come *Ottobre* di Eisenstein o sulla Germania di Weimar *Spione* di Fritz Lang, appunto (sono dello stesso anno: 1927)?

Premesso che a mio parere, S. M. Eisenstein rimane forse il più grande autore di tutta la storia del cinema e che probabilmente *Ottobre* è il suo film peggiore (e quindi forse il paragone è un po' troppo sbilanciato a favore di Lang), resta però il fatto che la cinematografia tedesca di quel periodo mostra una capacità incredibile di assorbire tutta la densità degli avvenimenti storici e assieme della vita quotidiana del tempo oltrechè gli elementi svariatissimi della grande cultura tedesca, non solo ma questo cinema; ha anche la capacità di trasformare tutto questo in forme espressive specifiche: dunque le grandi pellicole tedesche di quel periodo viste in controluce e con lenti critiche particolari, ci fanno rivivere la tragedia di Weimar. E vediamo dunque, un po' da vicino, questo *Spione* (=Spie) che abbiamo di recente visto e rivisto all'Obraz di Milano (praticamente inedito in Italia e scoperta preziosa del recente festival di Monticelli).

Sei elementi per leggere lo spirito del tempo

Si tratta esplicitamente di un rifacimento del Mabuse, ma, premesso che non è il caso di fare paragoni, questo sconosciuto film di Lang, ancorchè opera minore, ci da un'idea quasi immediata del come, attraverso una pellicola di questo tipo (assolutamente irrealistica come vedremo), si possa leggere fino in fondo lo spirito del tempo. *Primo elemento:* Hagi, il capo della banda di spie che mette in crisi la politica internazionale, è proprietario della Hagi Bank una banca colossale che è sempre al centro del film e dalla quale fuoriescono, proprio visivamente, ogni sorta di criminali; sembra una traduzione visiva del *Capitale finanziario* di Hilferding e al tempo stesso della crisi tedesca dove il sistema bancario ha sempre svolto, negli anni '20, un lugubre ruolo. *Secondo elemento:* il tavolo di Hagi; come ha giustamente affermato Lotte Eisner (nel suo testo su Lang pubblicato di recente da Mazzotta), Hagi è notevolmente diverso, sul piano psicologico e caratteriale, da Mabuse, quest'ultimo infatti, a suo modo, era un 'creativio' e anche capace di sentimenti, mentre Hagi è un freddo cervello calcolatore che persegue fini mostruosi e abberranti; dal punto di vista visivo, in questo senso, svolge un ruolo primario la stanza dove lavora e particolarmente il *tavolo,* che è il cuore della banca e del film. In stile lineare e geometrico (Neue Sachlickeit!) è oltretutto un concentrato tecnologico con leve, comandi elettronici, e telefoni: da questo tavolo, Hagi (che si finge paralitico) crede di poter dominare il mondo. *Terzo elemento:* il rapporto con l'espressionismo non si esaurisce affatto. Si possono notare evidenti presenze dello stile di *Metropolis,* molti giochi d'ombre, oltre al fatto che il film è ricostruito, come ambientazione esterna in Studio (e certo non *à la* Griffith), salvo una ripresa diretta in esterni di una bellissima sequenza di inseguimento. Non solo, ma esplicitamente Lang ha inserito una 'citazione' del *Caligari,* quando l'agente segr. n. 326, alla metà del primo tempo, si mette a viaggiare sui tetti, c'è una inquadratura che è identica a quella in cui si vedeva Cesare, il servo di Caligari, su tetti molto falsi e deformi (qui le case e i grattacieli sono disegnati sullo sfondo in modo in tutto simile). *Quarto elemento:* come ha osservato il Kracauer, anche qui Lange non dà nessuna superiorità morale alla polizia, è sullo stesso piano della criminalità ed è pienamente autonoma dal potere politico che non si vede mai, neanche indirettamente. *Quinto elemento:* il film registra in pieno il processo di americanizzazione che subisce la Germania in quel periodo; molte le sequenze di ballo con orchestre 'Jazz', ma anche gli abiti e le pettinature; la stessa sequenza dell'inseguimento ricorda in parte simili sequenze di certi film americani del periodo. *Sesto elemento:* Hagi (che poi risulterà essere anche un famoso clown e anche nientemeno che l'agente 719!) somiglia in tutta evidenza a Lev Trockij; il film è stato girato nel '27 e il grande rivoluzionario russo era ancora il simbolo del bolscevismo. Qui le ambiguità si mettono bene in luce e anche l'abilità di Lang: la cultura radical-borghese e anche quella social-democratica temevano il comunismo bolscevico forse più del nazismo (si ricordi che Hilferding nel '32, scriveva ancora articoli sul pericolo del comunismo!). Con il personaggio Hagi è evidente un tentativo, non tanto di fare in fondo sottilmente propaganda anti-bolscevica (c'è appena qualche riferimento a interessi sovietici a sabotare il trattato tedesco giapponese di cui tratta il film), ma quanto quello di concentrare in un singolo personaggio, tratteggiato con efficacia incredibile, un po' tutte le paure tedesche di quel periodo. A questo film di Lang (e agli altri suoi degli anni '20), che è il suo ultimo con una certa ambiguità politica, si possono contrapporre quei film 'di strada' che hanno caratteristiche di stile molto diverse e che in genere si propongono di fare vedere la realtà sociale 'così com'è' (comunque l'influenza di Dziga Vertov e del cinema sovietico, ancorchè evidente, a mio parere, è stata molto sopravvalutata), ma la realtà delle immagini di questi poderosi film 'realistici' dice altro: ci dice che i legami con l'espressionismo sono molto solidi (particolarmente per i toni cupi e negativi delle trame e delle ricostruzioni d'ambiente e anche per un certo uso dei contrasti bianco/nero) e che questo 'realismo' proprone immagini che 'nascondono' impietosamente elementi espressivi che vengono dal profondo della repubblica di Weimar e della sua incipiente tragedia.

Una realtà frantumata, difficile da riprodurre

E poi bisognerebbe domandarsi come praticamente sia possibile riprodurre fotograficamente la realtà del mondo capitalistico odierno, realtà così articolata e così frantumata in molteplici piani diversi di esistenza. Lo stesso Eisenstein è dovuto ricorrere a complicate metafore e allegorie fotodinamiche, per criticare lo stalinismo nel suo grande affresco in due parti (*Ivan il terribile* e *La congiura dei Boiardi*): si dirà, è stato costretto dalla censura. Non sembra proprio, perchè la censura del partito si è poi abbattuta con particolare durezza sulla seconda, irriverente, parte del resto, persino qui da noi si sa che il popolo russo aveva appioppato (magari anche bonariamente) a Stalin un bel soprannone, quello di *Ivan il terribile,* appunto.

Sandro Studer

Tv stasera

RETE 1
13: Filo firetto. Dalla parte del cittadino. A cura di Roberto Bencivenga, Luisa Rivelli, Leonardo Valente
13.30: Telegiornale.
17: Il trenino. Favole, filastrocche e giochi.
17,25: Quel rissoso, irrascibile, carissimo Braccio di Ferro. Cartone animato.
17.30: Paper moon. Telefilm.
19: Tg 1 - Cronache
19.20: Happy days. Telefilm.
20: Telegiornale.
20.40: Non stop. Spettacolo musicale
21.40: Tribuna politica: Dp-Pdup.

RETE 2
13: Tg 2 - Ore tredici
17: Un libro, un personaggio, un film, a cura di Letizia Solustri. Le avventure di Oliver Twist, dal libro di C. Dickens. II parte.
19.45: Tg 2 - Studio aperto.
20.40: Nove casi per l'ispettore Derrick. Telefilm
21.45: Primo piano. Rubrica settimanale su fatti e idee dei giorni nostri. Dietro un suicidio.

Stasera a...

MILANO
Teatro.
Al Teatro dell'Arte proseguono le repliche de *La madre* di B. Brecht con Pupella Maggio. In viale Alemagna alle 20,30. L. 3.500-5.000.

Al Gerolamo proseguono le repliche di *Mi voleva Strehler* di Umberto Simonetta e Maurizio Micheli. In piazza Beccaria alle 21. L. 2.500-4.000.

Al Teatro dell'Elfo proseguono le repliche di *Satyricon* con la compagnia Teatro dell'Elfo. In via Ciro Menotti alle 21. L. 2.000-3.000.

Al Teatro Uomo proseguono le repliche di *Molly Cara* di Joyce con Piera degli Esposti. In via Dini alle 21,15. L. 2.500-3.500.

Il circolo Il Mulino, in collaborazione con il Collettivo Teatro di base Il Chiodo organizza un *corso di maschera e pupazzi* presso la cooperativa Satta in via Modica 8. Per informazioni rivolgersi a Franco, tel. 669405 (uff.); 810935 (casa).

Musica. Al Salone Pier Lombardo il Nuovo Canzoniere Italiano presenta *La grande madre impazzita* di Giovanna Marini. In via Pier Lombardo alle 21. L. 2.000-3.000.

Al Ciak è di scena il cantautore e cabarettista bolognese Dino Sarti. Il film abbinato al concerto è *A proposito di omicidi* di Robert Moore. In via Sangallo 33. L. 1.500-2.000.

Alla Palazzina Liberty *Improvvisazioni* di Katie Duck, danza, mimo, canto , recitazione: una serie di improvvisazioni teatrali sul modello di quelle della musica contemporanea. In largo Marinai d'Italia alle 21.

ROMA
Cinema. All'Officina (tes. L. 1.000, big. 800) di via Benaco 3 alle 16,30 e 20,30 *La città nuda* di J. Dessin; alle 18,30 e 22,30 Il mistero del falco di Huston.

Cinema. Per la rassegna sul nuovo cinema inglese al Filmstudio (via Orti D'Alimebrt 1. Tes. 1.000; bigl. 700), *Momma don'a llow* di Reisz e Richardson, *O Dreamland* di L. Anderson e Toghether di L. Mazzetti.

Al Sadoul (via Garibaldi 2a, tes. L. 1.000 big. 700) alle 19 - 23 *Cara mamma io sto bene* di C. Ziewer.

Teatro. Alle 21 al teatro Tenda a Strisce sulla C. Colombo prima dello spettacolo di D. Fo *La storia di un soldato* con musiche di I. Stavinskij. Fino al 4 febbraio (3.000 L. fino a 18 anni 1.500).

Lirica/Il "Paradiso perduto" di Penderecki alla Scala

Adamo (con la braghetta) non perde un granchè

La cultura cattolica tende a lamentare specialmente nel campo dello spettacolo una sua emarginazione ad opera di ciò che viene definito il conformismo di sinistra o il pregiudizio laicista. Ma quando poi espone i suoi prodotti con fasto e clamore, ci si accorge che i risultati le sono quasi sempre ben più disastrosi del silenzio al quale si dice costretta. È chiaro che la tematica scelta da un autore provoca di per sè simpatie o sospetti, ma quando a parlarci in termine di fede sono Eliot, Dreyer o Stravinskij, siamo tutti pronti ad ascoltare con reverente attenzione, mentre non c'importa un accidente di passare per faziosi se ci turiamo occhi orecchi naso e gola di fronte a vari *Gesù* di Zeffirelli o a quelle invereconde nenie diffuse per ogni dove dal Pontificio Istituto di Musica Sacra... Che cosa ci invita a sentire e a vedere il celebre musicista polacco Krzysztof Penderecki, copioso artefice di Passioni, di Magnificat e di Stabat Mater e insieme artista ufficiale della sua nazione? Nientemeno che i fatti che la fede cristiana considera come i massimi (anzi, gli 'unici') che siano mai accaduti e che accadranno: la creazione dell'uomo e della donna, la loro e la nostra rovina, l'inizio della storia umana nell'incontro con la sofferenza e la morte, e la promessa del futuro riscatto da parte di quello stesso Dio che aveva punito con tanta durezza la prima colpa. È ovvio che per sostenersi in un simile aere occorrono ali gigantesche e (indipendentemente dalla personale adesione a tale visione cosmica) la disponibilità di un linguaggio musicale ricco di tutte le necessarie convenzionalità rappresentative e allusive. Se ci viene infatti mostrato un universo prima e dopo la caduta, bisogna che la musica sia in grado di farci percepire l'immensa differenza tra le due realtà, ed è logico che Adamo ed Eva mutino a vista il loro comportamento sonoro quando dalla felicità innocente acquistano la conoscenza del bene e del male. Ora lo stile di Penderecki non sembra attrezzato per affrontare un volo tanto superbo (perfino Dante ci avverte ogni momento della difficoltà estrema di 'significar per verba' le dimensioni fantastiche del paradiso..) e al vano ardimento personale del compositore polacco si aggiunge come ulteriore gravame l'impossibilità del linguaggio musicale contemporaneo (che è tuttora 'sperimentale' ancorchè agguerritissimo) di fornire le richieste differenziazioni (conoscibili, come dicevo innanzi, in quanto divenute convenzionali) tra il tragico e il comico, il sublime e il discorsivo, il sereno e l'angoscioso. Penderecki ci mostra un grigio e plumbeo orbe che *non può* risentire della caduta: l'angoscia della cacciata dal Giardino risuona del tutto simile alla felicità della sua prima scoperta, a meno che si voglia far passare per 'paradisiaco' qualche carillonante scampanio e quale coretto di voci bianche.

Che il Diavolo parli esattamente come Dio può non sgomentare uno spirito laico ma dovrebbe lasciar di sasso i credenti. Che gli Angeli e i Demoni siano musicalmente intercambiabili potrebbe parere un'elegante sottolineatura teologica della loro comune origine,ma in teatro ci si aspetta qualche dichiarazione: perfino quelle estremamente 'facili' offerteci dai diavoli della *Giovanna d'Arco* di Verdi (che ballano il valzer in contrapposto agli arpeggi dei loro rivali celesti...) Si potrebbe pensare che il *Paradiso Perduto* sia visto da Penderecki con gli occhi di Milton (il poeta compare infatti in scena già all'inizio), cioè dopo la caduta e quindi in modo già colpevolizzato, ma allora era forse più saggio lasciar perdere le scene della creazione e della permanenza della prima coppia nell'Eden, anche perchè fanno non poca pena quell'Adamo e quell'Eva 'creati' direttamente con le braghette e costretti poi a ripercorrere gli incantati sentieri avvolti in bianchi camicioni... Sarebbe inutile poco interessante soffermarsi a notare le ascendenze vicine e lontane del linguaggio di Penderecki: non sono certo le dipendenze o i debiti che possono irritare, bensì la banalità, la vociferazione a accorto sfruttamento del 'momento giusto'... In certi momenti era comunque inevitabile abbandonarsi all'onda dei ricordi: dal *Paradiso Perduto* di Milton era partito anche Haydn per la sua *Creazione*, e l'ottimismo illuministico del grande maestro riesce a trasmetterci l'incanto di una felicità davvero integra, totale e paradisiaca. Veniva in mente anche il *Diluvio* di Stravinskij, con quel Satana tenorile e vanitoso, ben più credibile di questo Belzebu senza terrore nè tristezza (quella tristezza che Milton aveva forse per primo attributo al principe delle tenebre riscattandolo dalle corna e dal forcone...) Si rimpiangeva perfino il *Mefistofele* (che forse è il vero progenitore di quest'opera) dove Boito ci mostra un empireo di buona e onesta cartapesta con degli angioletti che almeno se ne stanno preudentemente 'dietro la cortina di nubi' e non vagolano per la scena con le solite ghirlande di fiori... L'esecuzione è parsa tutto sommato buona (era diretta dall'autore, non eccelso concertatore), specialmente per il fondamentale apporto del coro della Lyric Opera di Chicago (dove il *Paradiso Perduto* venne 'creato' nello scorso novembre), e per una valorosa schiera di cantanti. Godibili, ancorchè abbastanza ovvie, le coreografie di John Butler. Com'è andata la sera? La gente scaligera si annoiava visibilmente, ma c'era per l'aria (no so se spontanea o fatta circolare) l'idea che brutto o non brutto questo *Paradiso Perduto* era un'opera 'd'ordine', un lavoro da contrapporre all'eversione di sinistra, un messaggio di spiritualità ecc. Che si tratti di un'opera attuale è vero: essa viene a portare anche in teatro l'ondata del riflusso che ci sta sommergendo. Potrebbe definirsi anche la prima opera del compromesso storico, con quel tanto di modernità che rende presentabile la sua sostanziale reazione e quel tantissimo di tradizione che rende inoffesiva l'audacia... qualcosa di lontano dagli opposti estremismi e che di questi tempi, può quindi piacere sia all'*Avvenire* che all'*Unità*. Quindi applausi sostenuti, più solidali che convinti, dai palchi e dalla platea e qualche insistenza consensuale un po' sospetta, che pioveva da certi settori del loggione: che fossero gli angeli? Ora l'opera verrà presentata al Papa: speriamo che la 'spiritualità polacca' non sia tutta quale ce la mostra Penderecki...

Carlo Ferrario

Teatro/"Dedalo" della Cooperativa Spaziozero

Una favola mitologica

Spesso gli spettacoli per bambini si presentano come spettacoli educativi, pedagogici in cui si danno per scontati alcuni valori allo scopo di produrre una 'forma mentis', una valutazione delle cose che corrisponde a quella dei realizzatori dello spettacolo stesso.

Il settore ragazzi della cooperativa Spaziozero ha tentato di muoversi su un terreno diverso: lo spettacolo tratta il mito del Minotauro, 'narrandolo' attraverso la danza, la musica ed alcuni pupazzi. La storia è letta brevemente all'inizio, dopodichè la narrazione verbale è abbandonata completamente e la traccia da seguire è costituita dai tre elementi più semplici da comprendere perchè sono lo spazio entro cui l'azione si svolge: il mare, il cielo e la terra che fanno quindi da scenografia. Su questa traccia si inseriscono gli elementi 'agenti' prima descritti, cioè la danza, la musica e i pupazzi: nessuno di essi ha la prevalenza su un altro; c'è una fusione che tende a favorire una certa fluidità alla narrazione. Non ci sono infatti momenti di rottura e il tempo è scandito piuttosto lentamente: l'attenzione non è quindi indirizzata verso un momento privilegiato e non è annullata da un susseguirsi di immagini di cui l'ultima cancella la precedente, ma invece è attratta dalla susseguenza logica dei gesti e dei suoni. Le impressioni, le sensazioni che si ricavano sono così soggettive e stimolano un senso critico proprio per la libertà d'interpretazione. Più che essere uno 'spettacolo per bambini', questo lavoro intende essere uno 'spettacolo' appunto per il fatto che non è caratterizzato dal 'disimpegno' e dalla 'leggerezza' propri del classico 'spettacolo per bambini', ma dalla richiesta di impegno e di attenzione nei confronti del pubblico. Potrebbe risultare nel complesso un po' pesante, ma un dato da annotare è che i bambini non si sono annoiati; non si sono avuti nè schiamazzi, nè scorrerie ed eliminando alcune ipotesi (che siano stati repressi nel sangue o che abbiano approfittato dell'oscurità per organizzare un torneo di scacchi) ciò sembrerebbe testimoniare l'interesse verso questa iniziativa non nuova nell'esperienza della cooperativa (2 anni fa allestì uno spettacolo fatto dai bambini). Si può uscire dall'ambito ristretto in cui anche le favole sono talvolta costrette e in cui la fantasia del bambino trova dei confini; l'adulto può imparare da lui a non essere così limitato come talvolta è a riconoscere che 'anche l'educatore va educato'.

Marco De Nicolò

Allo Spaziozero di Roma fino a marzo. Ogni sabato e domenica

Alla Tenda di Pineta Sacchetti c. Cornelia (capol. 8) alle 21 il Canzoniere Internazionale replica *Vita morte profezie* di Lazzaretti... (L. 2.000).

Allo Ziegfeld Club (via dei Piceni 28) replica de *Il bevitore di vino* di *Palma* con la Grande Orchestra. Ore 21. L. 1.500.

Al Ce. Cult. Po. di via Macerata 57, il Gr. Au. Co. presenta alle 17 *Le avventure di Giovannino la volpe.* L. 500

Alla sala Borromini (P.za della Chiesa Nuova 18, L. 2.000) prolungate le repliche di *Sette meditazioni sul sadomasochismo politico* del Living Theatre.

Al Valle (via Teatro Valle 23a) *Esuli* da J. Joice. Regia di M. De Francovich.

Musica. Al Folkustudio (via Sacchi 3) il gruppo di Tricarico (I Tarantolati) in un programma di *Canti popolari lucani.*

Al Brancaccio continuano le repliche di *Polli d'allevamento* di G. Gaber (via Merulana 244. L. 2.200 - 3.700).

Al Centro romano della chitarra (via Arenula 16) alle 21.15 organizza all'Auditorium dell'Ila (P.za Marconi 22) un concerto con musiche di Mozart, Haydn, Bach, Villa Lobos, Palestrina.

Mostre.

Ultimi giorni a Villa Medici della mostra di Matisse. Ingresso gratutito.

Teatro

Il problem della casa visto dal palcoscenico

Uno spettacolo teatrale a forma di dialogo è stato recentemente concepito per denunciare rendendoli palesi, gli stati d'animo dei degradati che vivono, come dice Ermanno Fasteni, autore della rappresentazione, tensioni e frustrazioni accordate su un tono di crudeltà e di impietosità inerenti ai dedali dell'apparato burocratico, che nel caso specifico, gestisce il problema della casa.

Lo spettacolo pone essenzialmente l'attenzione sul rapporto esistente tra l'uomo degradato, costretto nella casa occupata e diroccata e l'uomo esterno analizzando la dimensione oggettiva e non che li separa. Gli interpreti del 'Dialogo sulla degradazione' sono Piero Maccarinelli e Rossana Coggiola, il commento musicale è opera del 'Gruppo Arte e Azione', nato all'interno del conservatorio G. Verdi e che si esprime con la collaborazione di musicisti di impegnati in un'opera di informazione sui problemi della musica e del territorio. I componenti del gruppo si rifanno a esperienze relative soprattutto alla musica di avanguardia e arrivano al pubblico avvalendosi anche di componenti gestuali.

Questo spettacolo ha avuto una prima apparizione circa un mese fa al circolo culturale Out-Off di Milano sta ora cercando spazi per nuove realizzazioni.

Roberto Caselli

Corso di espressività e teatro a S. Marta a Milano

Inizia presso il Laboratorio di Teatro del Centro sociale S. Marta il secondo ciclo di seminari di Espressività Corporea e Teatro. I corsi prevedono 16 incontri di due ore ciascuno, distribuiti in due mesi. Il programma dei corsi consta di una prima fase tesa all'individuazione di eventuali blocchi psicofisici e quindi alla liberazione del potenziale espressivo del corpo, e una seconda fase nella quale, partendo da vari tipi di improvvisazione, si daranno elementi di tecnica teatrale, è previsto inoltre un corso di animazione teatrale per gli insegnanti. Il costo complessivo di ogni corso è di 20.000 (ventimila lire). Le iscrizioni si raccolgono dal 22 al 31 gennaio presso il Centro sociale S. Marta (via S. Marta 25) dalle 18,30 alle 21 oppure presso il Circolo La Comune (via Festa del Perdono 6).

Democrazia Proletaria

BOLOGNA
Oggi alle 21 in via Polese 30, riunione commissione informazione. Sono invitati tutti i compagni che lavorano nelle radio, giornali e settore cultura.
PADOVA
Oggi alle 21 in via Roma 14, attivo indetto dalla commissione istituzioni e lotta per la democrazia. Odg: fase politica, territorio, fascismo e opposizione.
NAPOLI
Oggi alle 18 nella zona industriale, attivo dei compagni con un compagno dell'esecutivo.
ROMA
Oggi alle 18 c/o l'ex Onarmo in via Bonomi, attivo di tutti i compagni di Dp della zona Salaria, aperto a tutti gli interessati al continuare la discussione sugli ultimi gravi fatti e la possibile crisi di governo.
TORINO
Oggi alle 21 in via Rolando 4, riunione commissione lotte sociali. Odg: definizione programma sulla casa.
Per consentire una preparazione capillare e allargare la partecipazione, l'Attivo operaio provinciale di Dp è rimandato di una setimana. Per sabato 27 si invitano i compagni ad organizzare riunioni di zona, comunicando luogo ed ora in federazione all'835521? Può essere preso a base della discussione, il documento del Direttivo nazionale sulle lotte contrattuali, xdi cui una sintesi è stata pubblicata sul *QdL* di domenica.
MILANO
Oggi alle 18,30 in via Vetere 3, attivo chimici.
Oggi alle 21 in via Vetere3, riunione dei compagni interessati allavoro della commissione internazionale Odg: prospettive di lavoro, situazione europea.
Oggi alle 21 in via Vetere 3, commissione cultura e formazione.
Venerdì 26 gennaio alle ore 17 in via Vetere riunione del gruppo di lavoro sulla sperimentazione e questione nucleare nella scuola. Deve essere presente un compagno per scuola.
Venerdì alle 17 in via Vetere 3, riunione regionale lombarda dei lavoratori della scuola.

Oggi alle 21 in via Vetere 3, commissione territorio di Milano, e provincia. Odg: energia nucleare e territorio.

Le compagne della zona S. Siro Giambellino propongono a tutte le compagne di Dp di Milano e provincia di ritrovarsi sabato alle 15 in via Vetere 3 per collegarci dopo tanto tempo.
LECCE
Oggi e domani alle 18,30 in federazione, riunione gruppi di lavoro.
Sabato alle 17,30 attivo provinciale.
MILANO PROBINCIA
In preparazione dell'assemblea dei delegati sono convocate le seguenti riunioni:
Venerdì alle 18,30 riunione delle zone di Sesto, Cinisello, Cormano, Cusano, Bresso Paderno, Cesano, Seveso.
Martedì 30 alle 18,30 riunione delle zone di Rho Linate, Pero, Legnano, Magenta, Trrbigo, Castano, Vanzanghello.
Martedì 30 alle 21, riunione delle zone di Corsico, Trezzano, Rozzano, Binasco, Locate, Opera, Zibido S. Giacomo.
Mercoledì 31 zalle 18,30 riunione delle zone di Vimercate, Trezzo, Bellusco.
A queste riunioni deve partecipare almeno un compagno per situazione. Tutte le riunioni si svolgeranno c/o la federazione di Dp in via Vetere 3.
DIRETTIVO NAZIONALE DP
È convocato per sabato e domenica cono inizio alle 10 di sabato a Roma in via Buonarroti 51. Odg: situazione politica; progetto rilancio *QdL*; preparazione assemblea nazionale dei delegati.

COMMISSIONE NAZIONALE TERRITORIO-ENTI LOCALI
Si terrà sabato 27 a Firenze, in via dei Pepi 68, con inizio alle ore 10. Odg: valutazioni convegno nazionale di Napoli, campagna lotta per la casa.
VARESE
Venerdì in federazione via Montegolico 28, attivo sul *QdL*. Partecipa V. Borelli.
PALERMO
Venerdì alle 17 in via dell'Orologio 35, attivo aperto a compagne/i su: aborto, questione cattolica, proposta referendum P.R.
SICILIA
Domenica con inizio alle 9,30 in via Orsola 30, Catania, si terrà l'attivo regionale sicialiano. Partecipa S. Miniati; tutte le federazioni devono essere presenti.
VERONA
Sabato con inizio alle 9 e domenica in via Nicola Mazza c/o la sede del consiglio di quartiere di Veronetta, seminario provinciale di Dp sui temi emrsi nell'assemblea operai di dicembre: compromesso storico, crisi di governo, strategia del sindacato, problema del potere e strategia di Dp. Interverrà E. Molinari.
ROMA
Per una proposta di discussione sull'aborto Dp si impegna nello scopo preciso di definire un'ipotesi di piattaforma di lotta e di iniziativa. I temi che proponiamo ad una prima riflessione sono quelli formulati da varie organizzazioni di base: 1) possibilità di modifiche all'attuale legge sull'aborto; 2) obiezione di coscienza del personale medico e paramedico; 3) la contraccezione, condizioni e stato della ricerca scientifica, utilizzazione e informazione; 4) educazione sessuale, controparti nell'informazione e gli ambiti dove svolgerla. La riunione si terrà giovedì alle 17, in via Cavour 185 a Roma; invitiamo, in particolare le compagne/i di Dp che operano nelle strutture sanitarie nella magistratura e nell'Università.

Nel movimento

GALLARATE
Oggi alle 21 c/o sede Dp, coordinamento opposizione operaia. Odg: assemblea provinciale. Tutti i compagni devono partecipare.
TORINO
Oggi alle 20,30 incontro con il sindaco Novelli per la Casa delle donne c/o la 'Saletta rossa' (1° piano municipio di Torino). Le compagne che vogliono estendere e discutere l'improduzione si trovano alle 18 alla Cisl in via Barbaroux.
Venerdì alle 21 c/o la Cisl in via Barbaroux, riunione delle compagne per valutare l'incontro con il sindaco.
Venerdì alle 21 in via Rolando 4, riunione di tutte le compagne interessate a discutere un progretto di 'pagina donne' sul *QdL*.
ROMA
Oggi alle 18,30 c/o circolo Gianni Bosio in via dei Sabelli, riunione del coordinamento dei collettivi operai, precari, disoccupati in preparazione dell'assemblea dell'opposizione sociale a Roma.
CAPRIATE (Bergamo)
Oggi alle 20,30 c/o sede collettivo comunista Bertold Brecht via Benaglia, 11, riunione del coordinamento operaio di zona. Odg: preparazione corso sulla struttura del salario.
EMILIA ROMAGNA
Sabato alle 15 in via Polese 30 a Bologna, coordinamento regionale delle redazioni del *QdL* e dei compagni interessati ai problemi del *QdL*.

ATTIVO NAZIONALE LAVORATORI BANCARI DI SINISTRA
Sabato con inizio alle 1 e domenica c/o il circolo Arci-Pavese via del Pratello-Porta S. Isaia-Bologna, si terrà l'attivo nazionale dei lavoratori bancari. di sinistra. Odg: prospettive strategiche per la categoria e obiettivi contrattuali. Tutti i compagni sono invitati a partecipare.

IVREA
Tutti i mercoledì a Radio Rosse Torri dalle 17 alle 19, trasmissione di controinformazione sul nucelare; 101,400 Mhz; telefono 0125/46612.

Vendesi Suzuki 500 Gs, agosto '78, 5 mila chilometri a lire 2.500.000 trattabili. Telefonare al 3089623. È in vendita il calendario '79 del Fdlp, al prezzo di L. 1.500 da spedire a Ccp 977 in francobolli.

Non più persone dotate di una grande capacità 'dirompente'

E' importante in un periodo buio come questo cercare di fissare alcune coordinate che ci possano permettere di capire in che situazione versa il cosiddetto movimento, inteso come opposizione, che si colloca tra il Pci ed i movimenti armati Br, Prima Linea ecc. Uno dei fattori chiave sintomatici di questa categoria di persone è la crisi più o meno latente che attanaglia tutti, compresi i quadri più duri ed intransigenti, ammesso che ancora ne esistano.

Una crisi che prima ancora che politica è di valori, manca cioè una riproposizione di tutti quei valori (oltre che di quelli nuovi) che erano patrimonio del Movimento Operaio e che distinguevano un comunista da un borghese, e parliamo qui del senso di lealtà, di solidarietà tra compagni e di capacità dirompente di risposta che il proletariato era in grado di proporre e di gestire nelle situazioni in cui più aspra si faceva la contraddizione tra il lavoro e il capitale (ad esempio nel Biennio rosso, o a proposito del piano del lavoro della Cgil). E' di un recupero di questa capacità di risposta che noi ci vogliamo occupare, in forma volutamente provocatoria (forse), ma che dovrebbero servire ad aprire un dibattito tra tutti i compagni della sinistra rivoluzionaria e non. Tre a nostro avviso sono i 'comportamenti' importanti di questa fase che caratterizzano la risposta del movimento operaio e non, e di sue componenti, al tentativo di restaurazione che la borghesia sta inscenando.

1) Uno svuotamento di contenuti nelle lotte che il sindacato (inteso come Cgil-Cisl-Uil) va proponendo e un conseguente abbandono di questa struttura a se stessa da parte di componenti combattive della classe operaia (vedi ad esempio il calo degli iscritti Fiom ecc.)

2) Lo svilupparsi di forme di sciopero 'selvaggio' che si pongono al di fuori dell'ottica riconciliatrice del sistema e che per questo hanno in sè una enorme carica rivoluzionaria, ma che per altro verso coinvolgono solo poche categorie di persone (ospedalieri, ferrovieri ecc.)

3) L'intensificarsi delle formazioni che si pongono in un'ottica da scontro militare con questo stato, e che attirano a sè numerosi dei quadri intermedi più preparati delle nostre organizzazioni. Vi è poi un fatto non meno importante che è lo svilupparsi, specie nei piccoli centri, delle formazioni più o meno clandestine legate all'autonomia organizzata.

Tutto ciò ci deve far riflettere su quelle che sono state le nostre proposte di intervento come 'ala legalitaria' della sinistra di classe. Proposte che sono state permeate da un senso di timore legalitario che ci ha fatto ormai apparire, non più come persone dotate di capacità dirompente, ma come 'bravi ragazzi', dediti alle schermaglie più o meno politiche. Tutto questo discorso non vuole andare a parare nella direzione del rifiuto del sindacato e di tutte le strutture per così dire 'legate allo stato borghese' nè per altro, tantomeno, vuole portare verso un'ottica da 'Robin Hood' della rivoluzione armata, come qualcuno aveva giustamente chiamato le Br al tempo di Moro. Quello su cui noi pensiamo valga la pena aprire un dibattito è il fatto di riuscire a combinare una lotta interna al sindacato, magari favorendo e sviluppando questi scioperi a gatto selvaggio nelle situazioni in cui più marcata è la nostra presenza, oppure facendo organizzare al sindacato i disoccupati in lavori produttivi (ad esempio espropriazione e coltivazione di terre o con opere di interesse sociale). Dicevamo combinare ciò con azioni di vera e propria giustizia sociale intesa come risposta dei lavoratori ai sorprusi più direttamente individuabili in persone che non hanno il minimo di solidarietà da parte della classe operaia, che si possono concretizzare in piccole azioni di sabotaggio ecc., operando poi una reale controinformazione sui nostri quotidiani e nelle nostre sezioni circa il come e il perchè succedono 'episodi' di questo genere che vanno secondo noi nella direzione di compattare il fronte di classe, creando solidarietà nella certezza che niente resterà impunito, senza staccarsi dalla gente e senza pretendere di essere i 'cavalieri senza macchia e senza peccato' ma ricordando quella che è l'esperienza storica del movimento operaio, che non ha mai esaltato la violenza, ma che l'ha usata ogni qual volta vi è stato costretto.

A. e P.
(Brescia)

Cara Rossanda questa è la verità

Cara Rossanda, di polemiche e tensioni al *QdL* in questo momento ne abbiamo talmente tante che avremmo volentieri fatto a meno di quelle indotte dal vostro giornale. Mi riferisco al pezzo uscito ieri sotto il titolo 'Vogliamo lo stipendio, dicono gli impaccatori. Non è da comunisti, risponde il direttore'. Ora, essendo io il direttore in questione, voglio tranquillizzarti e tranquillizzare i lettori del *Manifesto* sul fatto che non ho mai nè pensato nè detto una simile 'originalità'. Ma di simili originalità il *Manifesto* me ne fa dire altre, come quella che avrei espresso 'dolore per l'offesa arrecata all'etica comunista' dagli impaccatori in sciopero. Stante il fatto che ho come tutti, presumo delle idee alquanto vaghe sull''etica comunista', escludo di averne mai fatti cenno al vostro m. g. Ti risparmio il resto e vengo al punto. Dicendo che la lotta degli impaccatori è politicamente diretta intendevo dire che tra quei compagni vi sono quadri di lunga esperienza. Il fatto che tra quei quadri ci siano o meno alcuni autonomi non ha niente a che vedere con una gestione della lotta da parte dell'Autonomia, come appare dalle mie dichiarazioni virgolettate.

Non amo le teorie del complotto e conosco troppo bene la situazione del *QdL* per pensare che qualcuno dall'esterno stia tramando contro di noi. Ciò premesso in sintesi, vorrei ricordarti che: 1) da tempo dichiariamo che il *QdL* per continuare a vivere ha bisogno di riorganizzazione; 2) nel momento in cui ci apprestiamo alla riorganizzazione non ci scandalizza che settori di compagni chiedano garanzie salariali e occupazionali, ci fa specie se mai che partano con una lotta senza nemmeno discuterne con gli altri lavoratori (che sono la gran maggioranza) e con il Comitato di gestione; 3) nel merito avevamo dichiarato tutta la nostra disponibilità a discutere e a dare le garanzie del caso ai compagni che poi sono scesi in lotta. Tant'è che oggi abbiamo perfezionato una ipotesi di accordo che verrà al più presto ratificata. Grazie dell'ospitalità.

V Borelli

Il bavaglio al clero

In questi giorni si è assistito ad un inizio di 'crociata' non più dei 'Lombardi' ma della Cei con in testa mons. Benelli, contro la legge che il popolo italinao si è liberamente scelta.

Si è anche visto il pontefice con un bambino in fasce, che vuol significare portate a noi i pargoli a noi che avremo sempre una Maria Diletta Pagliuca nel cassetto?

Mi permetto di citare un libro di recente pubblicazione: Vittorio Gorresio Risorgimento scomunicato (il più drammatico contrasto nella storia Italiana, il dissidio che continuiamo a pagare Tascabili Bompiani).

Leggendo questo libro apprendiamo che il moderatissimo Massimo D'Azieglio e lo stesso Cavour ordinarono l'arresto del vescovo di Torino Franzoni con altri otto principi della chiesa, per il non rispetto delle leggi Siccardi (abolizione del foro ecclesiastico).

Forse sarebbe pretendere troppo, aspettare che i nostri serafici ministri della Dc siano come i ministri Piemontesi del 1850. 1860 riporto dal sopra citato libro:

« In mancanza di simili espedienti l'unificazione dell'Italia da compiersi a dispetto della Santa Sede e di un clero che si manifestò quasi sempre retrivo, non sarebbe mai stata realizzata. Fortuna fù che quel coraggio e quell'audacia non mancarono (pag. 106)». Ronciglione 9/1/'79.

Manfredo Pillon

A proposito di inchieste

Scrivo questa lettera per approvare decisamente il tipo di articolo-inchiesta di Nemesio Ala riguardante il problema della casa dal titolo 'Anche tra gli operai si sta lentamente insinuando una mentalità propietaria...?' *Qdl* 6/1/79.

Sono perfettamente d'accordo con la sua impostazione che è quella di analizzare la realtà, partendo sempre da presupposti di classe,così com'è , nuda e cruda, complicata, difficile e contraddittoria e non come si vorrebbe che fosse idealmente per facilitare meglio il compito dell'analisi del tacendo o non volendo prendere tacendo e non volendo prendere in considerazione gli elementi 'antipatici' di questa realtà. Una realtà che deve essere presa in considerazione tenendo conto di tutte le tendenze anche quelle involutive, perchè solo così possiamo esprimere una analisi più ricca e sia in grado di creare una strategia nei nostri comportamenti politici più attendibile, più riscontrabile, dandoci la possibilità di entrare più profondamente nel tessuto sociale, sforzandoci di capire la gente per essere capiti a nostra volta dalla gente.

Queste inchieste sono utili se analizzando come ha fatto il compagno Nemesio anche gli aspetti psicologici e personali dei soggetti sociali e politici analizzati, ad, es. quando si fa un'inchiesta sulla classe operaia si dovrebbero analizzare anche le sue tendenze a livello privato, i suoi comportamenti, la sua cultura in modo da avere un quadro d'insieme il più vosto possibile. DSaluti Comunisti

Giancarlo Sartoretto
Treviso

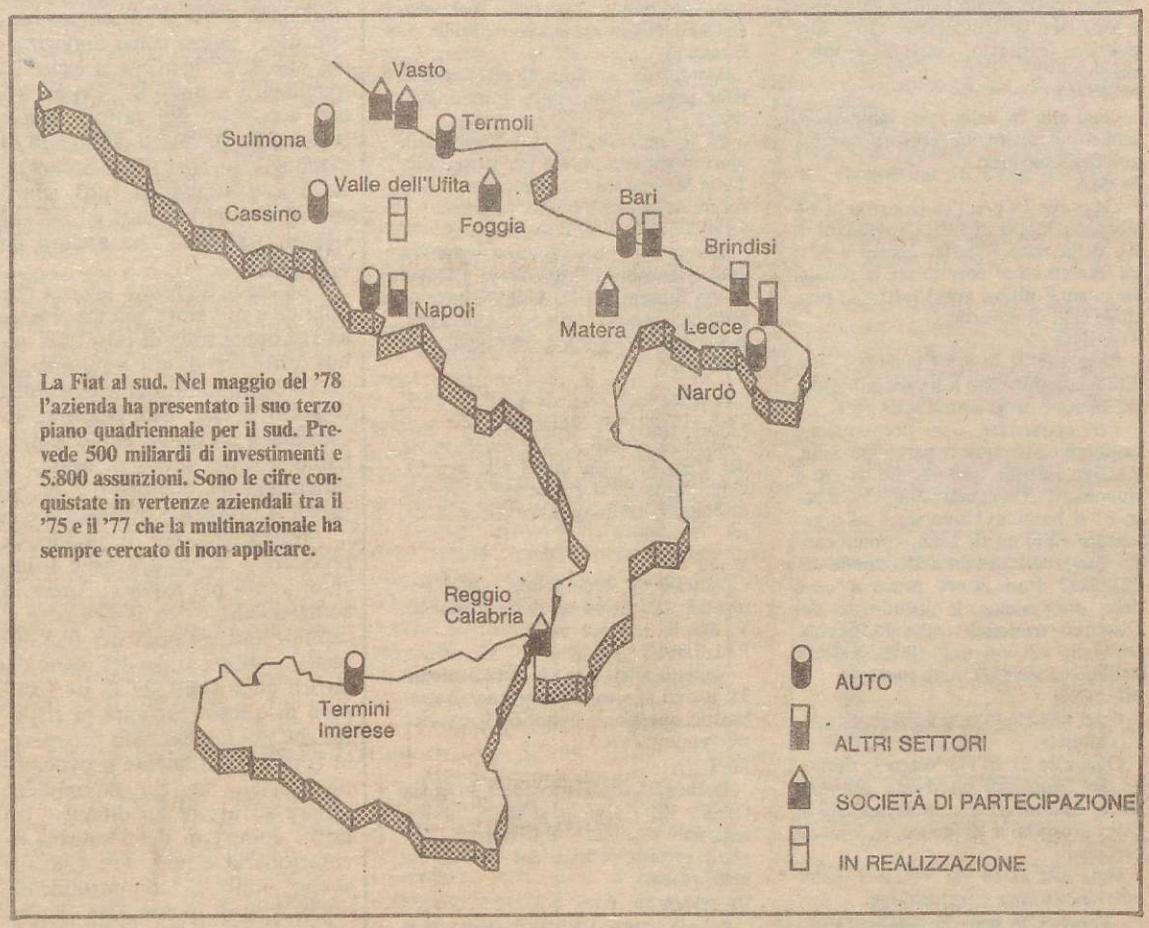
Vertenza Fiat e contratto

Sempre più Fiat con un motore straniero

Fabbriche in Brasile, Polonia, Argentina e niente al Sud

Torino (g. b.) - Una vertenza in parallelo con il contratto. La proposta, partita dagli ambienti regionali Cgil si è fatta strada un po' faticosamente, ma ora la Flm intende allestirla per davvero. Ed i problemi relativi alla strategia della multinazionale torinese sono molti. Intanto l'auto torna a tirare; sia sul mercato interno che su quello estero. La grande battaglia sulla diversificazione che caratterizzò gli anni della crisi dell'autonomobile è lontana. L'auto tira e l'azienda torna, soprattutto nell'area toriese a rimpiazzare il turn-over. E questo comporta un nuovo aumento della migrazione verso il capoluogo piemontese. Un fenomeno non appariscente che comunque preoccupa un po' tutti: dal sindacato agli enti locali. Il pubblicizzato 'piano sud' presentato dagli Agnelli nel maggio dell'anno scorso (500 miliardi di investimenti e 5800 assunzioni)il terzo piano quadriennale per il meridione si è confermato scritto sulla falsa riga delle conquiste del movimento operaio Fiat tra il '75 ed il '77. La filosofia con cui l'azienda va al sud non è cambiata in questi anni. In primo luogo il cuore produttivo restano le fabbriche all'ombra delle Alpi, in meridione vengono mandati i pezzi da montare. Le fabbriche del sud sono infatti stabilimenti di assemblamento.

Ma a questi problemi se ne aggiunge un altro. La dimensione multinazionale della Fiat si stà facendo sentire concretamente. Per anni il sindacato si è limitato a prese di posizione giuste ma solidaristiche con le lotte dei lavoratori Fiat degli altri paesi. Queste le cifre che la Flm vuole buttare sul piatto della trattativa. Rinnovo dell'accordo con la Polonia per l'importazione di motori per la 126. L'accordo, finora in pagamento di crediti polacchi, è stato rinnovato per dieci anni e si parla anche di vetture oltre che di 80.000 motori l'anno. Dal Brasile stanno già arrivando 70 mila motori da 1050 cc da montare sulla 127. Per il '79 si arriverà a 150 mila unità altrettanti, sempre dal Brasile, saranno i diesel veloci importati. Si teme anche l'importazione di vetture montate: la 127 modificata, la 147. Dall'Argentina, non confermato ma neppure smentito, potrebbero arrivare sette mila motori per la Ritmo, l'ultima nata che tira bene. Ma accanto al pericolo dall'estero ci sono una serie di sintomi preoccupanti di scelte Fiat nell'area produttiva piemontese che confermano l'impegno di cerniera per Torino fra l'Europa, con un mezzogiorno che rimane abbandonato. Alla Lancia di Verrone (Vercelli) si prevedono mille nuove assunzioni e l'accentramento della produzione nello stabilimento di tutti i cambi automatici. A Rivalta costruzioni di un nuovo motore diesel: inizierà a luglio (70 unità al giorno) per arrivare a 250 motori prodotti. A Mirafiori è di questi giorni la richiesta dell'aumento di produzione di motori della Ritmo (400 in più) mentre si parla invece di uno 'sfoltimento' dello stabilimento con il trasferimento di 10 mila lavoratori. Ma nessun trasferimento di produzione. Nuove assunzioni forse anche a lLingotto (mille operai) per una commessa americana e 600 alla Lancia di Chivasso. Intanto la Fiat prepara nuove produzioni, tutte al nord dove sono dislocati i centri ricerca e gli impianti di produzione. Nell'anno uscirà la 'y5', un nuovo modello Lancia, nell'80 'A zero' che dovrebbe affiancarsi e poi sostituire la 126. Anche questa prodotta al nord. L'auto torna a tirare e continua ad essere prodotta essenzialmente al nord (per l'anno Agnelli ha previsto 150 mila unità in più) e con nuova tecnologia. Negli altri settori della holding il fenomeno è simile.



La Fiat al sud. Nel maggio del '78 l'azienda ha presentato il suo terzo piano quadriennale per il sud. Prevede 500 miliardi di investimenti e 5.800 assunzioni. Sono le cifre conquistate in vertenze aziendali tra il '75 e il '77 che la multinazionale ha sempre cercato di non applicare.

Il Digitron. Nuovo impianto (carrozzeria Mirafiori) per l'assemblaggio scocca-motore. In funzione sperimentale dal '76 è utilizzato ormai a pieno ritmo. La catena di montaggio è sostituita dai carrelli che si vedono in primo piano. Gli operai non lavorano più a braccia alzate (foto piccola in basso) ed intervengono sui carrelli a gruppi di quattro. L'accoppiamento tramite avvitatura è automatico.

"Una vertenza per unire sui contenuti Nord e Sud"

Torino (g.b.) - Una vertenza con la Fiat durante il contratto perchè? Rispondono alla domanda Gianni Vizio e Tom Dealessandri, rispettivamente operatore alla Lega Mirafiori e segretario provinciale metalmeccanico. 'La prima parte del contratto e la manovra sull'orario per un riequilibrio dell'occupazione e del territorio tra nord e sud può rischiare di stare sulla carta. Chiediamo un livello di informazione sui programmi produttivi anche a livello settoriale e regionale, ma senza contenuti ed obiettivi può diventare una scatola vuota. Tanto più che siamo in presenza di un'estrema dinamicità della Fiat». E, cioè?

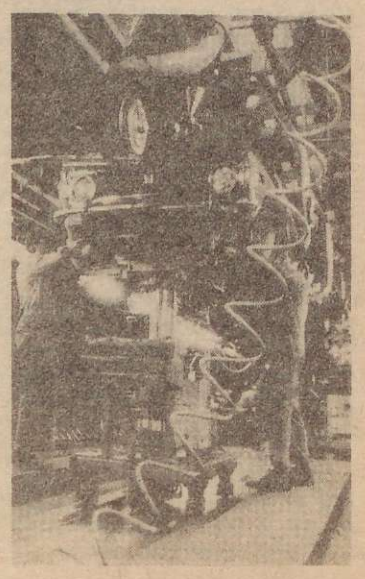
'La multinazionale, completata la fase di ristrutturazione finanziaria in Holding, sta effettuando un balzo in avanti su quella produttiva, in termini di organizzazione del lavoro e organizzativa'. Cioè i robot, l'automatizzazione?

'Questo in rapporto ad una nuova cenralità dell'auto. Da qui la volontà di un tavolo di trattativa parallelo a quello contrattuale ma contestuale'.

Su quali obiettivi? 'Sono da definire con precisione appunto nell'assemblea nazionale dei delegati del gruppo. Tuttavia possiamo dire che la questione del plafonamento e problemi relativi sono la questione centrale'. In altre prole? 'In parole povere: trasferire al sud tutta la produzione trasferibile; contenere quella al nord a livelli che dobbiamo definire. Impedire che la ristrutturazone produttiva di interi stabilimenti del nord vada a scapito dell'ambiente di lavoro e degli stabilimenti del sud. Conquistare nuovi spazi di controllo su organizzazione del lavoro e salute. Ad esempio a Termoli si fanno 420 cambi al giorno e se ne potrebbero fare 700, 160 motori a ponte di 1200 producibili che invece arrivano dalla Polonia'. Non c'è pericolo di dare spazio ai padroni di giocare su due tavoli a loro favore?

'Un pericolo da correre che si neutralzza con la mobilitazione e uno stretto rapporto tra trattativa e lavoratori'. Una sorta di vertenza aziendale che non rischia di far saltare quelle che tradizionalmente coprono l'intervallo fra un contratto e l'altro? 'No perchè in questa, che è molto specifica non verranno toccate questioni di categoria, salario, organizzazione aziendale ed i temi specifici, di un contrattazione aziendale'. Rispetto alle forme di lotta?

'Ecco anche questo è un problema che affronteremo nell'assemblea generale. Fare scioperi aggiuntivi sarebbe l'ideale, ma occorre costruirli con un rapporto chiaro di massa. Poi c'è il problema di come fermare l'importazione di produzione dall'estero...' Insomma problemi aperti ce ne sono ancora ma dovrebbero essere sciolti. Altri vantaggi, oltre a quelli di politica sindacale? 'Senz'altro un migliore e rinnovato rapporto con i compagni e le situazioni del meridione'.



Il Robogate. Impianto per l'assemblaggio automatico delle scocche utilizzato negli stabilimenti di Rivalta e Cassino. Ancora in fase di messa a punto. Sostituisce la vecchia lastratura. I carrelli (come nel Digitron) corrono su piste magnetiche e sono guidati da un cervello elettronico. Sempre la memoria di questo comanda i vari tipi di saldatura da effettuarsi automaticamente, che cambiano a seconda del modello trasportato. Utilizzato per la produzione della Ritmo che ha tre cilindrate e tre versioni di carrozzeria.

Entrano in fabbrica i nuovi "robot" E con loro ritorna la centralità dell'auto

Torino - In una decina d'anni la grande fabbrica è cambiata radicalmente. La linea di montaggio , il simbolo della produzione su larga scala viene qui e là smantellata. 'È un intervento a macchie, limitato in particolari settori del ciclo, comunque è un intervento esteso.'

La sostituzione dei carrelli 'pensanti' che muniti di un piccolo calcolatore elettronico 'dialogano' con il capo. Il capo è un cervello elettronico che contiene su nastri i programmi di lavoro che variano da modello a modello di autovettura. È l'industria automobilistica, la Fiat, infatti ad aver introdotto maggiori innovazioni tecnologiche in questi ultimi anni. La verniciatura la saldatura, il montaggio, le stesse presse, hanno visto in questi anni introdotte macchine a controllo numerico e robot. 'Dopo aver chiuso il '77 con un milione e 220 mila vetture -sostiene Zuppet, direttore commerciale del settore automobili della multinazionale - era difficile pensare che l'incremento nel '78 sarebbe stato superiore del 12 per cento'.

Nel 1978 la grande azienda torinese ha prodotto un milione e 375 mila vetture. Torniamo a livelli pre-crisi, anche se non sono ancora state raggiunte il milione e 600 mila unità del '73. L'auto torna centrale nella produzione? Una nuova centralità, afferma Fausto Bertinotti segretario regionale piemontese della Cgil, impostata sul rapporto tra auto e tecnologia. L'ultima, nata, la 138, ossia la Ritmo, lanciata sul mercato con lo slogan 'l'evoluzione della specie' segna un salto di qualità nel modo di produrre. In sei mesi ne sono state consegnate già 63 mila. Sempre secondo Bertinotti, quest'ultima produzione rappresenta una nuova frontiera in cui il robot è un pezzo di un processo in cui elettronica, informatica ed automazione intervengono nel rapporto fra auto e struttura industriale. A Rivalta stanno mettendo a punto il 'Robogate'. Un complesso automatizzato che mette insieme 'assembla' i pezzi delle fiancate, e l'intera scocca, 5000 punti di saldatura effettuati grazie a pinze automatiche guidate dal cervello elettronico che differenzia l'intervento a seconda del modello. Le scocche invece che essere trascinate dalla catena vengono trasportate su carrelli che corrono su guide magnetiche. In questo modo cambiando il modello prodotto si deve sostituire soltanto il 30 per cento dell'impianto. Prima cambiando produzione doveva essere buttata quasi tutta la catena di montaggio. A Mirafiori funziona ormai a pieno ritmo il 'Digitron' un sistema automatico di accoppiamento ed avviatura della scocca con la parte meccanica della vettura. Ha sostituito una lavorazione faticosissima che aveva luogo a braccia alzate. Ma il sistema è applicato solo per il modello 131, le altre auto, la 127, e la 132, sono ancora montate nel vecchio modo. Sempre a Mirafiori funziona una trasferta di saldatura a robot. Roboto sono anche gli operatori di alcune fasi di verniciatura. Le presse sono collegate fra loro sotto la direzione del 'Controllo numerico'. Insomma la tecnologia cambia profondamente e non solo quella della lavorazione. Già con la 127 erano mutate alcune caratteristiche del prodotto. Ora questa tendenza è aumentata nella Ritmo dove molti dei pezzi sono in plastica ed evitano così avvitature, ecc. Il frontale della 138 è un pezzo unico in cui si incastrano fari, segnalatori, luci ed arriva a Rivalta già completo, montato tutto all'esterno della fabbrica. Il decentramento infatti interessa spesso le parti in plastica dove la tolleranza alle imperfezioni è maggiore.

Quali sono le ripercussioni sul lavoro operaio? ' Indubbiamente nella lavorazione come il Digitron ed il Robogate -affermano Giglio e Silvano, due delegati della Mirafiori - gli operai vengono sganciati dalla cadenza rigida della linea. Il lavoro è meno faticoso, esiste una parziale ricomposizione delle mansioni, seppure resta dequalificata. I problemi rimangono anche se il Digitron, ad esempio permette l'utilizzo di lavoratori parzialmente inidonei al lavoro che altrimenti sarebbero cacciati dopo essere stati spremuti. Solo che l'azienda recentemente stà forzando i tempi per riportare questi pezzi di linea flessibile al ritmo della vecchia catena'. In più la Fiat anche se valorizza pubblicitariamente le innovazioni tecnologiche più avvenieristiche, si trova un sistema di produzione delicato perchè sofisticato, e costoso per quanto riguarda la sua estensione. Non è un caso che le isole di montaggio, per il settore meccanica siano in forte calo rispetto ai tempi programmati. 'Ed inoltre più che lavorazioni ad isole, si tratta di lavorazioni a pettine. Dove il motore può essere fatto uscire dalla linea e montato fermo e di lato' In realtà il concetto di lavoro ad isole prevedeva una riqualificazione notevole. Un problema questo, della riqualificazione, che si ripropone anche per tutte le altre innovazioni tecnologiche che dove prevale l'aspetto di manutenzione e quindi la capacità di intervento qualificato. 'Per questo molta contrattazione - affermano alla lega sindacale di Mirafiori - va nel senso di chiedere dei corsi di professionalizzazione'. Sul piano dell'occupazione l'ammodernamento produttivo per ora non pare incidere in modo sostanzioso. Nell'ultimo anno la Fiat ha nuovamente assunto, soprattutto al nord. Ma il problema sta nell'individuare la tendenza. In altre parole: queste innovazioni verranno estese realmente ed allora cosa cambierà nella forza lavoro in termini di numero. qualificazione e soggettività? Un dato infatti è costante: questi processi tecnologici nuovi sono stati allestiti tutti nei 'punti caldi' di questi dieci anni.

La saldatrice automatica Unimate. Trasferta di saldatura (carrozzeria di Mirafiori) dove 32 robot programmati compiono le operazioni di assemblaggio scocche. 5 mila punti di saldatura tutti in punti "interni" della scocca.

Gianni Boscolo

Funerali solenni per il fedayn assassinato

Libano: tregua dopo 5 giorni di combattimenti

Beirut (g.l.m.) - Alle 6 ora locale di ieri è stato finalmente raggiunto un accordo per il cessate il fuoco. tra guerriglieri palestinesi e truppe israeliane, grazie alla mediazione delle forze dell'Onu in stanza in Libano. Sono stati così sospesi i combattimenti che per cinque giorni erano divampati con intensi scambi di artiglieria presso la costa ad oriente ed anord di Tiro, la città di Nabatyet e i villaggi dell'Arqoub. Secondo quanto riferisce la stessa stampa di Tel Aviv nella sola giornata di martedì l'artiglieria sionista ha tirato più di mille colpi verso le postazioni palestinesi, in quello che costituisce il più massiccio bombardamento mai effettuato dallo stato ebraico dopo l'invasione del Libano del sud nel marzo dell'anno scorso.

Anche il ministro degli esteri Weizmann ha sottolineato in modo ricattatorio e terroristico: «Quando i Palestinesi ci attaccano non fanno che mettere in pericolo i centri civili del libano», intendendo così che la rappresaglia sionista si attua soprattutto sugli inermi civili libanesi.

Sempre ieri in mattinata si sono svolti a Beirut i funerali di Abu Hassan Salemeh, il trentottenne resposabile dell'ufficio di sicurezza di L Al Fatahr, assassinato lunedì pomeriggio per mezzo di un sofisticato dispositivo di telecomando che ha fatto saltare un auto nei pessi della quale stava passando. Nell'attentato erano rimasti uccisi altri quattro Fedayn e tre civili. L'Organizzazione pr la liberazione della Palestina ha dichiarato che l'assassinio è opera degli agenti sionsti, i quali ritengono Abu Hassan il cervello dell'azione compiuta dalla resistenza palestinese alle Olimpiadi di Monaco nel 1972. L'Olp ha aggiunto che si pensa che l'attentato sia opera di un uomo giunto a Beirut giorni fa, con passaporto britannico e ripertito domenica.

A Damasco, infine, si sono conclusi i lavori del Consiglio Nazionale Palestinese, ma al mmento non si hanno notizie ufficiali. Secondo alcuni osservatori questa quattordicesiam sessione del parlamento palestinese avrebbe visto acuirsi i contrasti a proposito delle persone da nominare nel Comitato esecutivo ed in merito ad una nuova suddicisione dei fondi, ecc. Nei giorni scorsi le correnti minori della Resistenza avevano tentato di ottenere maggior peso e rappresentatività in questi organismi e sembrava che la via per una maggiore unità fosse percorribile.

L'Ayatollah Talegani ha definito "poco saggia" la scelta del governo Bakhtiar di bloccare l'aeroporto di Teheran per impedire l'arrivo di Khomeiny

Bakhtiar ha il potere e non lo vuole mollare

L'Ayatollah Telegani parlando alla folla, ha detto che il governo: «non ha dato prova di saggezza bloccando l'aeroporto di Teheran» e ha accusato apertamente i militari di aver sabotato il decollo degli aerei della 'Iran Air' che dovevano andare a Parigi per riportare in patria Khomeiny.

Il mancanto decollo dell'aereo è stato giustificato dai militari con le pessime condizioni atmosferiche (nella capitale iraniana nevica); ma la procedura usata per bloccare le piste è stata a dir pico insolita: i carri armati di traverso in mezzo alle piste non servono certo a sciogliere la neve.

I "Martiri" uccisi per le strade, dall'esercito.

Il generale Azari capo dell'esercito.

Teheran - Truppe iraniane hanno sigillato ieri l'aeroporto internazionale di Teheran bloccando le piste e le 'bretelle' di raccordo, quarantotto ore prima dello annunciato arrivo in Iran da Parigi, dello Ayatollah Khomeiny.

Nelle prime ore di ieri i militari sono giunti all'aeroporto ed hanno posto autocarri pesanti di traverso sulle piste e sulle 'bretelle' che servono agli aerei per parcheggiare.

Inoltre sono stati condotti all'aeroporto anche alcuni carri armati di fabbricazione britannica 'Chieftain'.

L'annuncio della chiusura dell'aeroporto internazionale è stato dato dalla radio governativa iraniana con un comunicato dell'amministratore della legge marziale nella capitale.

I soldati, armati di fucili automatici, hanno occupato l'arostazione e gli hangars ed hanno fatto uscire tutti gli impiegati delle compagnie aeree ed i. passeggeri che erano in attesa di partire.

Gli osservatori ritengono che la chiusura dell'aeroporto potrebbe essere un tentativo delle forze armate per cercare di salvare il gracile gverno del primo ministro Shapur Baktiar, che l'ayatollah Komeiny vuole sostituire con un 'consiglio islamico'.

Il dirigente religioso di Teheran, Ayatollah Talegani, stretto alleato di Komeiny, ha cercato di organizzare un incontro con gli impiegati civili usciti dall'eroporto nonchè con gli impiegati e lavoratori in sciopero della compagnia di bandiera iraniana.

I sodati hanno impedito che tale riunione avesse luogo. Una marcia sullo scalo aereo è stata annullata da Talegani dopo che i militari avevano assunto una posizione molto rigida, pronti ad usare le armi.

L'adozione del provvedimento dei militari nell'aeroporto, è seguito ad un serie di voci e di notizie secondo le quali esponenti delle linee aere iraniane stavano cercando di organizzare un volo speciale per ricondurre in patria da Parigi l'ayatollah Komeiny.

Per il momento non si sa se i soldati abbiano adottato gli stessi provvedimenti negli altri aeroporti più grandi del paese. Martedì Mehdi Bazargan, uno dei consiglieri, in Iran dell'Ayatollah Khomeiny, aveva dichiarato alla stampa che 'esistono contatti a livello personale tra l'entourage del capo religioso e gli ambienti governativi'.

Oggi il primo ministro Bakhtiar presentando alla camera la sua prima legislazione, ha dichiarato: «stiamo parlando con Khomeiny. Non svelerò i dettagli perchè non sono ancora emersi risultati specifici o concreti».

Il primo ministro ha peraltro riaffermato che non intende cedere alle pressioni di Khomeiny, il quale ha chiesto la creazione di una 'repubblica islamica'.

'Finchè avrò la fiducia del parlamento' - ha detto il primo ministro - non me ne andrò'; 'Siamo pronti a parlare con chiunque, ma sempre nell'ambito della costituzione'.

In parlamento Bakhtiar ha detto di essere in contatto con Khomeiny per cercare di giungere ad un compromesso che allontani dal paese il pericolo di una guerra civile.

In ambienti politici della capitale si afferma che Bakhtiar sarebbe intenzionato alla fine a permettere a Khomeiny di rientrare in patria, ma 'con un compromesso' e non come 'un eroe'.

Il Papa accetta di mediare tra Cile e Argentina

Ma cosa fa per i diritti umani nei due paesi?

Città del Vaticano (agenzia) - Papa Wojtyla ha accettato la funzione mediatrice del Vaticano nella controversia tra il Cile e l'Argentina. Lo ha annunciato ai giornalisti il direttore delle Sala Stampa della Santa Sede, padre Romeo Panciroli. «Giavanni Paolo 2° ha accettato - così ha detto padre Panciroli - la richiesta che il governo della Repubblica del Cile e della Repubblica d' Argentina gli hanno rivolto per sollecitare la mediazione della Santa Sede al fine di guidarli nei negoziati e assisterli nella ricerca della soluzione della controversia circa la zona australe dei due paesi».

Nel frattempo un gruppo di cattolici argentini ha fatto pervenire da Buenos Aires una lettera aperta a Giovanni pAolo II nella quale si richiama l'attenzione sulla situazone interna in Argentina e in Cile «dove migliaia di cittadini sono stati uccisi, sono scomparsi o subiscono torture con il consenso di questi due governi che oggi dicono di volersi affrontare pr la questione di Beagle».

Nella lettera si afferma che la controversia di Beagle, per la quale è stata ottenuta la mediazione del papa «è semplicemente un problema di competenza fra antagonisti gruppi militari e di potere», mentre «se ciò che si vuole evitare è uno spargimento di sangue, questo è già in atto da più di due anni in Cile e in Argentina». I firmatari della lettera osservano poi che «nessun passo ufficiale sino ad oggi è stato compiuto dal Vaticano» riguardo alla violazione dei diritti umani nei due paesi, «come ora si è fatto mediante l'intervento del Cardinale Samore». Milioni di argentini e cileni, aggiunge la lettera, 'soffrono repressione indiscriminata, si vedono privati dei loro diritti umani e continuano a scomparire)e sono diverse migliaia) senza lasciare traccia, per il solo 'delitto' di aver pensato ad alta voce ed espresso che vogliono una società più concorde col piano divino».

G. Bretagna

Continuano gli scioperi

Londra - (agenzia) - Continua lo sciopero dei camionisti, mentre i ferrovieri dicono che la loro vertenza sta 'prendendo una brutta piega'. Mentre due dei sindacati della categoria continuano a discutere il rinnovo del contratto di lavoro, il rappresentante dei macchinisti dei treni ha abbandonato le trattative. Dopo lo sciopero di un giorno dei dipendenti pubblici e quello dei conducenti delle auto-ambulanze, il primo ministro ha incontrato ieri gli esponenti del sindacato degli infermieri in vista del rinnovo del contratto di lavoro della categoria. Gli ospedali, secondo alcune fonti stampa di informazione, sono i più colpiti dallo sciopero dei trasportatori mentre i rifornimenti di derrate alimentari sembrano svolgersi senza troppe difficoltà nella maggior parte del paese.

Nessuna schiarita invece per quanto riguarda la vertenza dei ferrovieri. Ray Buckton, segretario del sindacato dei conducenti, 'Aslef', ha abbandonato le trattative in cui chiede un aumento del dieci per cento per 'responsabilità sociali'. Buckton non ha partecipato ieri all'incontro dei sindacati con le ferrovie britanniche che offrono aumenti sino all'otto per cento.

Grecia

Scoperto complotto fascista

Atene (agenzia) - I tredici esponenti di un gruppo di estrema destra arrestati sotto l'accusa di atti dinamitardi, nel corso della loro deposizione compiuta davanti al procuratore hanno confermato l'esistenza di una vasta rete eversiva creata anche in seno alle forze armate al fine di 'eliminare il sistema politico'. A capo del gruppo si toverebbe, secondo le informazioni fornite dalla stampa locale, l'ex generale e dittatore Joannides, condannato all'ergastolo quale uno dei responsabili con Papadopulos, del colpo di stato attuato dai colonnelli greci nel 1967.

Segue dalla prima

Chi comanda in Iran sono gli Usa

'Nessuna variazione per il rientro di sua eccellenza, proseguiremo come stabilito nel senso che giovedì verso le ore 23 un aereo decollerà da Parigi con destinazione Teheran;'

Qdl: Se non vi permetteranno di atterrare a Teheran..

'Proveremo in tutti gli aereoporti dell'Iran, nel caso in cui ciò non sarà possibile, faremo ritono Parigi, poi sarà il popolo a esprimere il suo giudizio'.

Qdl: ritenete che questa proibizione di fatto al rientro dell'Ayatollah Khomeiny rappresenti un colpo di stato?

'Sono i militari che governano il paese, Bakhtiar è servito per copertura, ma in ogni caso laa responsabilità di tale decisione non riguarda solo i militari, ma Bakthiar in persona. Devo aggiungere che la vera resposabilità va cercata negli americani, perchè non crediamo all'autonomia dei generali dalla Casa Bianca'.

Qdl: Come commentate la messa in scena di martedì nella caserma principale della guardia imperiale a favore dell'ex scià?

'Sono cinquantasette anni che gridano viva lo scià, che lo abbiano gridato anche martedì non mi stupisce. Quello che mi stupisce è chè ancora non abbiamo capito che la via militare non sia la soluzione alla crisi del paese'.

Qdl: Nel caso di un vostro forzato rientro a Parigi e il governo francese vi negasse l'ingresso, in quale altro paese pensate di recarvi?

'Probabilmente anche nel vostro paese. Ancora non lo sappiamo. L'Ayatollah Khomeiny ha detto che anche se dovesse fare il giro degli aereoporti non smetterà mai di difendere la causa del popolo iraniano'

Venerdì mattina a ricevere Khomeiny ci saranno oltre dieci milioni di iraniani. Dalle grandi città sino ai centri sperduti della provincia, migliaia di autobus trasporteranno i fedeli lungo la via che dall'aeroporto di Teheran va al cimitero dove l'Ayatollah prenderà la parola. Sembra difficile che Bakhtiar e i militari riescano ad ostacolare il ritorno di colui che negli ultimi mesi è stato la guida dl movimento di opposizione. Su invito di Khomeiny si sono dimessi il presidente del consiglio di reggenza e centotrentadue deputati del parlamento iraniano. Qui a Parigi l'ambasciatore dell'Iran non ha opposto alcuna resistenza all'occupazione della sede diplomatica da parte degli studenti islamici e alla sua sostituzione con un uomo vicino a Khomeiny.

Questa sera all'aereoporto di Orly duecento giornalisti, decine di collaboratori prenderanno posto sull'aereo che porterà l'Ayatollah in Iran. Ad accompagnarli ci saranno centinaia di iraniani, giunti qui a Parigi da ogni parte del mondo.

Perfezionata ieri una ipotesi di accordo tra i compagni in agitazione e il Comitato di Gestione del QdL. Il giornale, intanto, viene spedito grazie al lavoro volontario organizzato dalla Federazione di Dp di Milano

QdL: accolte le richieste del TdN

È stato raggiunto un accordo, fra la parte dei lavoratori del *QdL* postisi in agitazione in questi giorni ed il Comitato di gestione, che prevede, nelle linee generali, quanto segue:

1) l'impegno a versare a questa parte dei lavoratori del *QdL* gli arretrati salariali maturati in questi mesi quando il giornale percepirà in sostto-scrizione da parte di Dp una quota di finanziamento pubblico designata a tale scopo, e cioè entro la fine di febbraio p.v. (Il Comitato di gestione ritiene comunque corretto affermare, per quanto lo riguarda che impegno analogo, per quanto oggi indefinibile riguarda ai tempi, vale anche per quei lavoratori che, nella riorganizzazione generale del *QdL* che l'attuale situazione di crisi rende inevitabile, dovessero risultare esuberanti);

2) l'impegno a versare, sempre entro febbraio p.v., una indennità forfettaria a carattere di liquidazione ad ogni lavoratore che risultasse esuberante di L. 500mila; 3) l'impegno, qualora la riorganizzazione del *QdL* comportasse il 'taglio' dell'attuale turno di notte, a verificare la possibilità di riassorbire nell'organico di altri settori lavoratori di tale turno tra quelli indicati da esso in una lista di 12 che sono in condizioni materiali molto precarie, e più in generale l'impegno ad operare per aiutare i lavortori di questa lista a trovare comunque lavoro anche fuori dal *QdL*. Con questi impegni, che verranno ratificati e opportunamente formalizzati anche dagli organismi esecutivi di Dp, il Comitato di gestione ritiene di aver risposto in modo soddisfacente alla richieste formulate dalla parte di lavoratori del *QdL* di cui sopra e li invita pertanto a sospendere l'agitazione.

Il Comitato di gestione

Prosegue lo sciopero fino alla formalizzazione dell'accordo

Aspettiamo un impegno scritto

Noi lavoratori del *QdL* in agitazione dal 22/1/79 per difendere il posto di lavoro e avere garanzie del pagamento degli arretrati abbiamo aperto una trattativa col Cdg che ha dato esito abbastanza soddisfacente ma non ancora del tutto definito. Fino a che non sarà raggiunto un accordo scritto che garantisca quanto chiesto noi lavoratori non sospendiamo l'agitazione nè lo sciopero della fame.

REGIONE TOSCANA
giunta regionale

Assistenza medico generica e pediatrica per gli assistiti dagli Enti Mutualistici in «forma diretta».

Dal **15 gennaio 1979** entra in vigore in Toscana un sistema di assistenza mutualistica diverso, che uniforma per tutti i cittadini aventi diritto, le prestazioni di assistenza medico-generica e pediatrica «in forma diretta» in applicazione della prima convenzione unica nazionale (legge 29.6.1977, n. 349).

Questo cambiamento elimina di fatto le disparità attualmente esistenti tra gli iscritti ai diversi enti mutualistici e rappresenta in tal senso un notevole passo avanti verso l'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale previsto dalla Riforma Sanitaria.

La nuova organizzazione interessa particolarmente i cittadini che già usufruiscono o intendono usufruire in futuro dell'assistenza «diretta» (cioé gratuita) e che non hanno mai provveduto ad effettuare la scelta del medico generico e/o del pedriata per i minori da 0 a 12 anni.

Per questi cittadini, purché iscritti ai diversi enti mutualistici, **esiste l'obbligo, entro e non oltre il 31 maggio 1979,** di fare la scelta del medico generico e/o del pediatra presso le SAUB (Strutture Amministrative Unificate di Base) funzionanti in ogni zona socio-sanitaria, tra i medici iscritti nell'ambito comunale di residenza.

I cittadini che, già in precedenza, hanno effettuato la scelta del medico non dovranno provvedere ad alcun adempimento.

Le sedi e gli indirizzi delle SAUB sono indicati in un manifesto predisposto dal Dipartimento Sicurezza Sociale della Regione Toscana il cui contenuto sarà divulgato a mezzo stampa nei prossimi giorni e che sarà affisso a partire dal **15 gennaio 1979** presso i Comuni, i Consorzi socio-sanitari, gli Enti Mutualistici, nelle sedi dei servizi socio-sanitari territoriali, negli ambulatori dei medici.

Per poter fruire delle prestazioni mutualistiche è necessario che ogni cittadino avente diritto all'assistenza provveda a verificare che il proprio libretto di iscrizione alle mutue non sia scaduto.

Qualora risultasse scaduto, si comunica che la convalida o l'aggiornamento saranno effettuati solo ed esclusivamente presso la Sede Locale dell'Ente di iscrizione.

Il Presidente della Giunta Regionale
(Mario Leone)

Quotidiano dei lavoratori

giovedì 25 gennaio 1979

Il ministro Rognoni.

La polizia non possiede le impronte digitali delle dieci dinamitarde dita di Giovanni Ventura. Nè oggi, nè mai, per la semplice ragione che nessuno si è presa la briga di rilevarle. Ma non basta: le impronte a suo tempo prelevate a Freda sono state - è il caso di dirlo - "accattate" con tanta sospetta negligenza da risultare dieci macchie nere del tutto inservibili per l'identificazione. Solo di Giannettini - forse perchè non "doveva" scappare - si hanno impronte degne e rifinite

Franco Freda e Giovanni Ventura.

La 'stranezza'

Non serve uscire da una scuola di polizia per capire l'importanza della dattiloscopia. Bastano poche ore di telefilm polizieschi.

L'assunzione delle impronte in base all' art. 4 del testo unico delle leggi di Ps. deve essere eseguita dopo l'arresto o dalle questure o presso le sedi dell'arma dei cc. Di qui, poi, per la classificazione, le rilevazioni vanno al più presto inviate al Casellario centrale d'identità. Siamo così bravi che vantiamo una classificazione tutta indigena, la cosiddetta 'Gasti', perfettamente funzionale e sistematica. Inoltre, disponiamo di tecnici preparati capaci di dirci subito se quella impronta è del tipo 'delta', 'adelta', 'monodelta' o 'bidelta', ecc ecc.

Della 'Gasti' la polizia italiana si mostra in genere tanto orgogliosa, da non lesinare sforzi nella raccolta delle impronte, andando talora oltre il limite della legge.

È avvenuto, così, che siano state assunte impronte a minori di 14 anni e a ragazzini del ginnasio 'fermati' davanti ad un cinema (il 6 gennaio scorso, a Roma).

Per Freda e Ventura avremmo dovuto, dunque, attenderci una vera e propria 'dattilomania'. Tra ricorrenti mandati di cattura, arresti carcerazioni, confino ed altro, i due figuri da anni bazzicano questurini e carabinieri di tutta Italia. È ben strano, invero, che le nostre polizie tanto solerti con i ladri di polli da esser tentate di prelevare impronte anche alla pennuta refurtiva, si siano sistematicamente dimenticate anno dopo anno, questura dopo questura, di applicare a *quei* 20 polpastrelli l'inchiostro tipografico, la lamina di zinco ed il rullo di gomma.

Ecco la prova di nuove incredibili connivenze nella fuga dei due fascisti

Contraffatte o trafugate le impronte digitali di Freda e di Ventura

Le numerose amnesie

Elenchiamo le numerose amnesie riguardo all'abbicci della 'scientifica'.

1) L'arma dei cc ha, dapprima, eseguito in maniera non benemerita l'assunzione delle impronte di Freda poi, si è dimenticata di correggere l'*errore*.

2) La Ps, se possibile, ha fatto di peggio, ritenendo che una fotografia di Ventura fosse di gran lunga più utile di un qualsiasi segnalamento dattiloscopico.

3) Dopo la fuga di Freda e la 'scoperta' delle impronte inutilizzabili, la questura di Catanzaro doveva e poteva chiedersi se almeno il cartellino di Ventura fosse in regola.

E invece no, la memoria non torna a nessuno, neppure dopo la seconda fuga. Neppure a Rognoni che, per dissimulare il disastro delle polizie non riformate ed il suo personale, caccia via Parlato. Finge toni incazzati e disciplina di ferro, ma non parla dei 'polpastrelli' dei fuggitivi.

La verità dall'estero

Come per la Lockheed, la soffiata viene da lontano: 'lassù qualcuno ci ama'. Il 'qualcuno' è un funzionario di una polizia europea, preso da stizza professionale, quando si è visto recapitare il cartellino di Freda con le impronte illegibili. In principio, si è limitato a richiederne di migliori. Poi, quando ha capito che la nostra polizia non era in grado di fornire nessun'altra 'prova' (se non quella ricavabile dalle macchioline nere, cioè che Freda dispone di due mani e di dieci dita), si è lasciato andare ad esclamativi marcati '*merde!*', logica premessa di una nervosa confessione-denunzia.

Secondo il funzionario delle varie sedi dell'*Interpool* si dipinge il ministro Rognoni come lo 'scemo del paese' (europeo). Ma non si tatta solo di citrullagine, tanto vero che Freda e Ventura, dopo le cure di un buon parrucchiere, possono ritenersi, specie all'estero, pressochè certi di non essere identificati. Forse siamo di fronte ad un vero capolavoro, frutto, fra l'altro, del miglior coordinamento possibile tra le forze di polizia.

Il che non toglie nulla al commento dell'iroso confidente. Nella merda ci siamo e da tempo. E, per giunta, bisogna stare attenti a non pestarla troppo, perchè non di rado uccide. Se ne stanno accorgendo anche i compagni coprofagi che, per cinque lunghi anni, l'hanno decantata, rilevandone il volto democratico e popolare.

Per uscirne

Intanto il ministro dissimulatore se ne deve andare e con lui tutti coloro che, variamente coprono 'santuari' e 'centrali' - e così via evertendo - 'dentro' le istituzioni, ora nate, ora abortite dalla Resistenza (anche dentro quelle rinnovate come il Sisde che, oggi, fra gli altri vecchi arnesi di sempre, annovera il cap. Montalto, ex famigerato gladiatore del celere di Padova). Il favoreggiamento - fiancheggiamento della Dc nei confronti di Freda e Ventura deve stimolare in tutta la sinistra, dalle acritiche 'sentinelle' sino al perdente neutralismo di certi compagni (nè con... nè con...), una strategia di grande respiro democratico.

Il problema non è di stare 'con' o 'contro', ma della nostra capacità di cambiare, di costruire uno Stato diverso, cominciado, magari, con una seria riforma della Ps.

Giancarlo Lehner

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70

La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando il **CCP n° 645200**
I vaglia telegrafici vanno indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano
Abbonamenti: *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500
Amministrazione e rivendite: Roma, P.zza Indipendenza, 11B - tel. (06)4992
Pubblicità: presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano - tel. (02)5488119
Stampa: Co.G.E. - via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano (Mi) - tel. (02)8255360
Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 60.000 copie

Di chi è il Qdl

Sottoscrizione al 24/1/1979

Rita, Giovanni e Franco dell'Impa	15.000
Filippo Ottone Roma	25.000
Peduzzi Roma	10.000
Daniele Roma	30.000ò
Compagni F.S. Roma	20.000
Paperino del Mozambico	
Tito di Roma	12.000
Umberto di Roma	6.000
Piero di Roma	2.000
Sandro e Gabriella	10.000
Cena compagni di Tufello Roma	3.000
Pietro di Roma	30.000
Gioacchino di Roma	1.000
Marco di Magistero Roma	5.000
Marco di Geologia Roma	10.000
Carla e Massimo	10.000
Enrico Marghera di Mestre	5.000
Mario	2.000
Doriano	1.500
Michele	500
Giovanni	1.000
Sandro	1.000
Luigi	2.000
Pio Maria	1.000
Alessandro	1.000
Roberto	1.000
Lino	1.000
Ottorino	1.000
Salvino	1.000
Aldo	2.000
Franco	1.000
Anonimo	1.000ò
Gianni	1.000
Bruno	2.000
Michele	2.000
Tony Villa Mestre	1.000
Elio Zaffala	2.000
Castorino Scarpa	3.000
Raccolte tra i compagni dell'Ital Consult Roma	20.500
Salvatore Palladino Impegno mensile Roma	20.000
Compagni Dp Om Fiat	15.000
Alfredo (Cinisello)	6.500
Diego Sip	10.000
Viciano Sip (Vr)	10.000
Gianni Basso vendendo quadri	40.000
Gianni Basso (Stipendi compagni)	20.000
Totale contanti	**395.000**
Totale CCP	**383.920**
Totale giornaliero	**778.920**
Totale precedente	**75.937.975**
Totale complessivo	**76.716.895**